

FRIULI NEL MONDO



Anno XXXI - N. 329
Marzo 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Molti anni perduti dei figli all'estero

Il costume di un giornalismo scandalistico, alla ricerca di denunce e di scoperte di cattivo gusto fino al limite dello squallido vantarsi di essere i soli a scoprire piaghe nascoste o peggio vergogne mai confessate, non è mai entrato a far parte di un dialogo che riteniamo nostro come metodo di confronto e di analisi delle diverse e sempre presenti problematiche dell'emigrazione. Ma quando c'è un convegno internazionale a livello europeo che parla di gravissime lacune che toccano un mondo umano « diverso » dal contesto in cui vive soltanto perché ospite permanente come forza lavoro venuta dall'esterno; quando questo mondo che ha il nome degli emigranti subisce discriminazioni e rifiuti tutt'altro che superati, come apparentemente si vorrebbe credere, soltanto perché una stampa per una certa opinione pubblica ha tutto l'interesse a tenere sotto silenzio; quando i protagonisti di questo « mondo emigrato » non ce la fanno ad uscire da un ghetto che costringe figli e famiglie ad una periferia morale e sociale di cui non è permesso varcare le intenzionali e precise delimitazioni, allora, non si potrà dire che il parlarne è scandalistico e nemmeno staccato da una ben precisa realtà sociale.

La domanda impietosa di che cosa si faccia come iniziative in partenza dall'Italia per le comunità emigrate di connazionali in Europa (e particolarmente nei Paesi di maggiore concentrazione), senza riferirsi ai contingenti extraeuropei dove le condizioni sono ancora di più preoccupanti perplessità trova una risposta che è stata definita drammatica. Chiedersi come è presente, come si riflette, quale immagine offra di sè, questa Italia negli anni Ottanta di un'Europa percorsa da accelerate modificazioni culturali e socio-economiche, è quanto meno avvilente. Ne è prova sconcertante la scuola italiana all'Estero, dove gli istituti italiani di cultura sono tutto fuorché spazio per l'aggregazione, la conoscenza, lo sviluppo di un aggiornamento per italiani emigrati. Vi si specchia — in questi istituti italiani di cultura — un'Italia folclorica, astratta, arcaica e idealizzata sulla falsariga di schemi poveramente tradizionali.

Le tante e forse troppe iniziative spontanee di un associazionismo spontaneo tra emigrati e promosse da Enti privati, fatte salve alcune eccezioni di indubbio valore anche se di limitata influenza, non possono certo definirsi alternative di soddisfacente soluzione alle carenze nazionali. Tipiche per la loro incidenza che preoccupa in una prospettiva non certo lontana sono le condizioni in cui i figli degli emigrati si trovano nelle scuole dei Paesi ospitanti. Le denunce anche ufficiali, testimoniate da inchieste al di sopra di sospetti nazionalistici, sono autentici documentari di serie indicazioni per il Governo italiano e per la sua disattenzione cronica a questa problematica. Scuole che per i figli degli italiani sono « scuole speciali », chiamate così per coprire una presunta particolarità di interesse concessa a questi adolescenti, certamente più bisognosi di assistenza per le loro stesse condizioni di esistenza nell'ambito di una comunità provenienti dal di fuori del « sistema ». Ed è invece un como-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Lettere in redazione

Molti ci chiedono, e con insistenza, di aprire una rubrica dedicata ai lettori; quasi uno spazio riservato per quelle confessioni quotidiane di gratitudine, di affetto e soprattutto di nostalgia che ci arrivano da ogni parte del mondo: e sono le risposte alla presenza del nostro mensile, portatore di un carico prezioso di ricordi, di memorie e di rinnovati desideri per questo nostro Friuli. Molte volte siamo stati tentati di concedere questo angolo che ci pareva — e forse lo è — un diritto dei nostri lettori.

Ci abbiamo pensato a lungo e con ogni prospettiva possibile. Ma alla fine la decisione è stata quella di tenere nell'archivio, questo cumulo di lettere: non perché non ne sentissimo tutta l'importanza e lo spessore umano. Che anzi, sono la testimonianza più autentica del valore di un lavoro che ci ricompensa di ogni fatica. Se abbiamo deciso di mettere affettuosamente nel cassetto dei ricordi queste lettere è soltanto per la miseria di spazio e per le ingiustizie che certamente commetteremmo nella scelta di quelle da pubblicare e di quelle da conservare: se le pubblicassimo tutte ci sarebbe necessario un altro mensile.

Soltanto a richieste precise e per problemi particolari riusciamo a trovare qualche angolo per una risposta: e i nostri lettori non ce ne vorranno, ne siamo certi.



Con una solenne inaugurazione, a cui hanno partecipato rappresentanze politiche e culturali svizzere, dei Fogolârs furlans della Confederazione, organizzatori principali in collaborazione con responsabili di Friuli nel Mondo e rappresentanze della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, si è aperta a Bellinzona la Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi. Nelle sedi dove è stata allestita (cfr. servizio a pag. 2), rimarrà aperta fino al 4 aprile prossimo. Nella foto, la Basilica aquileiese di Poppone (1031), uno dei pannelli esposti alla mostra. (foto Elio Ciol)

Ancora discriminazioni per gli emigrati

Si continua a parlare di « crisi economica » in tutti i Paesi di quell'Europa che è da quarant'anni il sogno di una patria comune, dove il lavoratore avrebbe dovuto essere il fondamento di una nuova società, di una convivenza senza discriminazioni, senza ricatti, senza incertezze: protagonista di un nuovo mondo che non avrebbe dovuto conoscere soprattutto confini nazionali chiusi o privilegi di posizioni precostituite. Eppure la « crisi economica», dopo stagioni di euforia costruite da folle di emigranti da un Paese all'altro sempre pronti a macinare lavoro dovunque ce ne fosse bisogno e qualsiasi onere comportasse, rimane ancora il tema ricorrente dei responsabili politici, delle forze imprenditoriali, di governi preoccupati dell'oggi e molto più ancora del domani prossimo. Un dato è sufficiente per misurare quanto pesi il guardare una realtà che non trova, almeno per ora, buone prospettive di soluzioni: si parla di un aumento di disoccupati nell'area europea che a fine '81 contava dieci milioni di unità lavorative senza posto e, con realismo non certo infondato, il 1982 è definito come punta record di questo passivo sul mercato del lavoro. Si prevede di arrivare a undici milioni di disoccupati.

Non è una scoperta — anche perché in tutte le cosidette « congiunture » è avvenuto così — il sottolineare che a fare le spese di questa pesantezza nella sfera dell'occupazione è prima di ogni altra categoria quella dei lavoratori stranieri. E non può non essere che così: l'ospite perché tale è ancora l'emigrato, ha una sua collocazione ben definita e non c'è Paese in Europa che abbia garantito allo straniero una « carta di sicurezza » che lo renda uguale a chi è nato in quel Paese. Nessuno vuol chiudere gli occhi di fronte ai grandi e, alle volte, sostanziali traguardi raggiunti dagli emigrati, grazie ai Goveni nazionali ed alla masse di lavoratori hanno impocontinua attenzione che questesto all'opinione pubblica. Non si può negare la maturità di coscienza, la conquista di una convinta dignità, la consapevolezza dei diritti che proprio queste masse si sono date come caratteristica del-

(Continua in seconda)

Inaugurata a Bellinzona la Mostra della civiltà friulana

In questi giorni si stanno perfezionando le ultime formalità di carattere amministrativo e i particolari tecnici per la prima uscita della Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, destinata ad un itinerario europeo prima e oltreoceano nel 1983. Come già stato detto nella prima « edizione », realizzata a Villa Manin di Passariano nell'estate del 1980, la Mostra era e doveva continuare come risposta ad una precisa domanda delle comunità di friulani emigrati all'estero. La richiesta era partita nel 1977 dai Fogolârs del Canada, nel loro congresso di Vancouver, e la Regione Friuli. Venezia Giulia ha inteso, con la promozione e l'allestimento di questa mostra, creare un ponte culturale che unisse il Friuli della dispersione alla terra di origine. Affidata alla Società Filologica Friulana, realizzata dai proff. Giuseppe Bergamini e Manlio Michelutti, corredata da uno splendido catalogo, autentica antologia a più mani per una completa scoperta del Friuli, la Mostra oggi è affidata, sempre con il patrocinio della Regione, all'Ente Friuli nel Mondo che la porterà nei centri di più intensa emigrazione friulana.

La prima tappa, preparata con un meticoloso coordinamento tra il comitato responsabile, l'Ente Friuli nel Mondo, i Fogolârs interessati direttamente come destinatari e autorità delle loro rispettive città, è stata fissata a Bellinzona, nella Svizzera italiana. Le ragioni di questa scelta sono soprattutto di carattere linguistico: come punto di partenza all'estero è stato giudicato ideale il centro elvetico di Bellinzona per la sua disponibilità di spazi, per l'interesse su una vasta area di presenza notevole di friulani, facilitati alla visita da distanze superabili con poco disagio e dalla offerta di tempo utile, in un periodo estremamente positivo per la mostra. L'inaugurazione sarà fatta prima della metà di marzo nelle Sale Patriziali del Comune, dove sarà allestita una prima parte del materiale. Mentre per il resto saranno a disposizione i locali dei Licei cittadini.

Come è stato fatto per altre occasioni, la mostra sarà accompagnata da manifestazioni culturali di alto livello, con interventi di persone qualificate nei diversi settori della civiltà friulana: dalla musica alle lettere, dalla storia al costume, con proiezioni di documentari per una maggiore illustrazione del Friuli storico, unico soggetto della mostra in tutti i suoi aspetti. Saranno momenti per dare alla stessa mostra quell'illustrazione necessaria che renderà completo il quadro delle finalità a cui si vuol arrivare: inserire la manifestazione friulana in un circolo più ampio di conoscenze comparate con altre culture, principalmente con quella italiana, ma senza trascurare comparazioni e confronti di più vasto respiro.

Come si diceva, la prima sosta dell'itinerario per la mostra sarà Bellinzona, per un periodo di circa un mese, dal 12 marzo, giorno dell'inaugurazione, al 3 aprile. Da Bellinzona, presumibilmente con un mese di intervallo la mostra sarà ospite a S. Gallo, sempre in Svizzera, dove si fermerà per un eguale periodo e verso l'inizio della ripresa dell'anno scolastico si sposterà in uno dei centri della zona franco-tedesca, per finire in tardo autunno a Bruxelles, dove sarà richiamo per i friulani e gli italiani residenti nel Benelux.

Il cinema e l'emigrazione in una rassegna di valore

Un interessante convegno avente per tema il cinema e l'emigrazione si è svolto a Zurigo dal 3 al 14 febbraio. Il convegno ha promosso la visione di una serie di film sia svizzeri che italiani dedicata al mondo degli emigranti, al loro impatto in terra straniera, alle loro relazioni con gli ospitanti e tra loro, alle vicissitudini della loro esistenza di lavoratori sradicati dal paese di origine e alla ricerca di un inserimento nella nuova patria permanente e temporanea che fosse.

La rassegna « Cinema e Emigrazione, Emigration in Film », è sorta da un progetto messo a punto dal Centro di Studi Italiani in Svizzera, associato all'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo e ha trovato realizzazione mediante l'apporto del Filmpodium della Präsidialabteilung della Città di Zurigo e in modo speciale dal suo dinamico e intelligente responsabile Bernhard Uhlmann, del Centro Svizzero del Cinema e della Cineteca A. Pollitzer, della Federazione delle Colonie Libere Italiane, che ha contribuito all'esito positivo e molto apprezzato della rassegna con il suo patrimonio di esperienze e di idee e di capacità organizzative, acquisite in oltre dieci anni di attività di animazione cinematografica tra gli emigranti.

Per il convegno zurighese ha concesso il suo patronato l'ambasciata d'Italia in Svizzera e ha dato ogni appoggio il Consolato Generale d'Italia a Zurigo. Ogni proiezione filmica è stata seguita da un serrato ed esauriente dibattito con partecipazione del pubblico intervenuto alla proiezione. Al termine delle giornate della rassegna si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno preso parte il famoso scrittore ticinese, Giovanni Orelli, i registi Alexander J. Seiler, Alvaro Bizzarri e Gertrud Pinkus, i critici cinematografici Guglielmo Volonterio del « Corriere del Ticino », Martin Schaub del « Tages Anzeiger », Alberto Farassino del quotidiano « La Repubblica » e la pubblicista Alice Vollenweider.

Alla riuscita hanno inoltre contribuito la Prof.ssa Maria Adriana Prolo, Direttrice del Museo Nazionale del Cinema di Torino e il Dott. Alfredo Baldi, Vicedirettore della Cineteca Nazionale di Roma con i loro consigli e il loro sollecito aiuto. Hanno pure collaborato in modo prezioso Freddy Bauche, Direttore della Cinématèque Suisse di Losanna e Giovanni Buttafava del settimanale « L'espresso ». I films proiettati sono stati i seguenti: Arbeiterehe, Svizzera 1974; Siamo Italiani, Svizzera 1975; L'Emigrante, Italia 1915; Passaporto Rosso, Italia 1935; Braccia sì, uomini no, Svizzera 1970; Cerchiamo per subito operai, offriamo, Svizzera, 1974; Il Cammino della speranza (P. Germi) Italia 1950; Trevico Torino, Italia 1972; Pane e cioccolata, Italia 1974; Lo Stagionale, Svizzera 1972; Buseto (Emigrati), Svizzera 1974; I Magliari (Rosi) Italia 1959; Emigrazione, Svizzera 1978; Ritorno a Casa, Svizzera 1980; Le Milieu du monde, Svizzera 1974. Oltre alla tavola rotonda cui abbiamo fatto cenno, tavola che si è svolta sabato 14 febbraio 1981, è stato realizzato il martedì 10 febbraio 1981 un dibattito, sul tema « Emigrazione oggi », Ad esso hanno partecipato il regista Alvaro Bizzarri, il sindacalista Leonardo Zanier, il giornalista Beat Allenbach, la psicologa Yvonne Haeberly, il responsabile dell'ufficio cittadino per i problemi degli stranieri, Beat Bürcher.

I lavori sono stati presentati dal Prof. Guido Bistolfi. La tavola rotonda si è svolta a Kunstegewerbemuseum di Zurigo. Sul convegno cinema e emigrazione è stato curato un catalogo riassuntivo della trama e del significato delle varie pellicole proiettate e con gli interventi e le proposte emerse nel dibattito e nella tavola rotonda. Nel volumetto si inserisce un'appendice con le schede degli autori delle varie opere filmiche. La manifestazione zurighese ha rivestito una notevole importanza per la comprensione della psicologia degli emigranti e dei problemi esistenziali e umani che essi devono affrontare a ogni livello per entrare a far parte della nuova realtà sociale e civile nella quale sono venuti a vivere.

DOMENICO ZANNIER

DALLA PRIMA PAGINA

Molti anni perduti dei figli all'estero

do alibi per mancanze, per discriminazioni, per indifferenze e sordità che meriterebbero, come un convegno specifico ha affermato, un « libro bianco ».

Questa generazione che apparentemente cresce « ospite » come sono ospiti i genitori, rappresenta il limite di un'imperdonabile superficialità che caratterizza una politica scolastica estremamente, e tristemente, povera di interessi anche dal punto di vista di una seria e realistica visione di rappresentanza dell'Italia all'estero. A parte il fatto di una gravissima difficoltà in tutti i casi nei quali si verifichi il rientro del gruppo familiare, con figli che hanno perso nelle scuole dell'« ospitalità straniera » non soltanto qualche anno, ma un intero ciclo di istruzione elementare o della media dell'obbligo (e i corsi di reinserimento attuati nelle varie regioni sanno che cosa voglia dire e quanto costi tale recupero, quando è possibile), sta il fatto di una emarginazione culturale scolastica che colpisce « scolari e studenti » degli emigrati italiani con una specie di tacita convenzione ad isolare il problema, con rimedi che hanno soltanto la copertura di un nome: le cosidette «scuole speciali», definizione che quanto meno appare eufemistica.

C'è stata, dopo tanti dibattiti consumati nelle discussioni e nelle verifiche fatte in casa e fuori, anche la proposta di una conferenza nazionale per questa cultura che i figli degli emigrati non ricevono dalle scuole straniere, dove, è ormai accertato, esiste frustrazione e isolamento come accade per tutti i ragazzi giudicati « diversi ». C'è purtroppo, in questo ipotetico demandare ad un convegno problemi che avrebbero bisogno soltanto di una maggiore volontà pratica, uno dei fin troppo frequenti alibi con cui si cerca di eludere urgenze che non ammettono dilazioni. Purtroppo, con estrema amarezza, si deve ancora constatare che là dove la famiglia non riesce a provvedere alla « cultura » e alla « socializzazione » dei propri figli (e come lo possono fare se sono « emigrati » entrambi, con tutto quello che comporta questa condizione di vita?), non esistono interventi che si possano umanamente chiamare rimedi. E' quello che è grave è il fatto che non c'è possibilità di attese: questi « figli », anno dopo anno, perdono irrimediabilmente le occasioni che sono sempre uniche e che non si ripetono. Si ritroveranno adolescenti e giovani senza poche speranze di recupero.

D'altra parte, ci si deve rendere conto che i « richiami » o le note diplomatiche servono a ben poco: non certo di più di quanto si può osservare in Italia, paese dove esistono i clandestini, i lavoratori neri al di fuori di ogni tutela e si accettano per comodo contributi di lavoro contro ogni legalità. Pensare ad una conferenza nazionale per la scolarizzazione dei figli degli emigranti può anche essere una buona cosa e, se si vuole, un progetto da non scartare. Ma c'è un tempo che non concede scadenze: i risultati di una conferenza potrebbero arrivare quando il problema è già stato risolto e non certo positivamente. I « figli » di oggi hanno necessità di una loro scuola oggi: perché ogni domani, in Svizzera come in Germania e in tutta l'Europa, è sempre troppo tardi. Questi « figli » domani sono adulti e nessuno riuscirà a dare loro quello che non hanno avuto da una scuola che pure era, in teoria, uguale per tutti. Ancora uno dei cento problemi che fanno dell'emigrazione un capitolo di storia ben lontana dall'essersi esaurita come attualità.

OTTORINO BURELLI

Nuove discriminazioni per gli emigrati

la loro presenza di «ospiti». Anche se non ascoltata con pronta risposta, la loro voce ormai non può ritornare silenzio passivo. E' questa, anzi, la loro forza e la loro speranza.

Ma della « crisi economica » c'è ancora paura per questi lavoratori sempre « stranieri » e il milione in più di disoccupati che si prevede per questo ottantadue, costituisce una incognita certamente presente come un possibile appuntamento. A questa paura, e di maggiore preoccupazione, c'è da aggiungere il risveglio tutt'altro che debole e senza nemmeno il pudore di una certa ricerca di attenuanti, il rispuntare con una chiarezza di obiettivi, che si credevano sorpassati definitivamente, della non mai abbastanza deprecata xenofobia nei confronti di un declamato inforestieramento: e questo avviene in Germania, come in Francia e in Inghilterra, ma soprattutto in Svizzera. Tradotta in misure restrittive verso gli emigrati, in un'impostazione egoistica ed egocentrica dei problemi in una Comunità europea incerta politicamente ed economicamente, pesa come un problema nazionale. Il 5 giugno gli svizzeri dovranno pronunciarsi sull'abrogazione della legge sugli stranieri approvata da poco tempo: quella legge che facilita il ricongiungimento degli stagionali con le famiglie e più in generale l'inserimento degli stranieri nella Confederazione elvetica.

« Mi auguro che il risultato del referendum sia tale da non pregiudicare quell'ulteriore, armonioso sviluppo delle relazioni tra i due Paesi, per il quale tanto si è battuto anche il presidente Pertini nel suo viaggio dell'anno scorso in Svizzera, viaggio nel quale il tema dei lavoratori italiani è stato tenuto presente per il rilievo che merita. Nel caso in cui il referendum riuscisse e la legge venisse derogata, si imporranno negoziati bilaterali »: sono precise parole del capo del Governo, Spadolini, in una recentissima intervista, che confermano le perplessità di un esito referendario di grande importanza non soltanto per gli emigrati italiani in Svizzera, ma in tutta la comunità europea per gli evidenti riflessi che potrebbe innescare. Chiudere gli occhi di fronte a queste scadenze con le giustificazioni di già gravi problemi interni nazionali, rappresenterebbe una colpevole assenza dalle condizioni in cui si trovano decine di migliaia di cittadini italiani. che tutti hanno sempre dichiarato non essere di seconda categoria.

Un anno difficile per gli emigrati: come lo sono stati molti altri in quest'ultimo trentennio, ma che deve sollecitare impegni concreti nella misura delle reali necessità che presenta.

A Evelina da Sequals

« Il mio Friuli non lo dimentico mai, presente come ce l'ho sul vostro giornale: è come un ritorno nella mia terra, dove ho lasciato una parte di me stessa »: queste parole sono un periodo della lettera di Evelina Cenedese, « emigrata » in Valtellina, ma ha i genitori, la sorella e tanti parenti a Sequals, un fratello in Olanda, Renato, e una invincibile voglia di essere presente con tutti i friulani della sua terra. Accontentiamo questo suo desiderio di un abbraccio per tutti, di un ringraziamento per tutti i collaboratori del giornale Friuli nel Mondo che sente come amici. Il suo « mandi di cûr » lo estendiamo ai sequalsesi e a « duc' i furlans pal mont ».



Un momento della grande manifestazione musicale friulana a Buenos Aires, nel dicembre 1981: autore e direttore della indimenticabile serata, con le composizioni raccolte ora nel volume « Va vilote puartade dal vint », il m.o Rodolfo Kubik (al centro nella foto).

Va vilote puartade dal vint nella musica di Rodolfo Kubik

E' stato davvero un omaggio corale di tanti tanti amici, al di qua e al di là dell'oceano, quello tributato al maestro Rodolfo Kubik in occasione del suo ottantesimo compleanno. Un omaggio che esprime affetto e riconoscenza a un uomo che, non nato in Friuli, ha dimostrato in tutta la sua lunga e fertile esistenza di essere friulano nel profondo del suo spirito, del suo sentire e del suo operare. Di lui, della sua vita ricca di vicende e di quei lunghi struggenti momenti che investono l'emigrante con sofferenze direttamente proporzionali alla sensibilità dell'individuo, abbiamo riferito nel nostro numero dello scorso novembre. Qui ci atterremo, più compiutamente, alla cronaca delle sue eccezionali manifestazioni con cui friulani e non friulani hanno voluto testimoniare a Rodolfo Kubik come hanno recepito, compreso e altamente apprezzato il messaggio artistico, spirituale e soprattutto umano da lui espresso ed offerto. La profonda umanità di Kubik traspare filtrata attraverso tutta la sua esistenza, esaltata da una eccezionale sensibilità artistica; anche i non rari episodi di estrema severità nell'istruzione e nella direzione di cori e di orchestre non tolgono nulla alla sual uce di maestro-padre che ha intimamente sentito quel « ius corrigendi » come un dovere per avvicinare il più possibile alla perfezione le esecuzioni dei coristi e degli orchestrali affidati alla sua eloquente bacchetta di direttore.

Siamo dunque a Buenos Aires la sera di venerdì 11 dicembre 1981. Il Municipio della città ha messo a disposizione per la serata dedicata a Kubik il prestigioso « Teatro delle Province Argentine » dove si avvicenderanno ben 200 interpreti suscitando un meraviglioso crescendo di affettuoso entusiasmo. L'attesissima manifestazione è stata preceduta da una vivace e ampia partecipazione di tutta la stampa argentina, di quella delle collettività inglese e nordamericana, della radio e della televisione. Talune emittenti avevano diffuso episodi della vita del Maestro sottolineando il pregio delle sue opere; certe altre trasmettevano brani di concerti da lui diretti; Radio Rivadavia, ogni venerdì di dicembre, ha messo in onda, su uno speciale canale stereofonico, parti del concerto che il Maestro ha diretto a Udine, nel marzo del 1970, all'Auditorium « Zanon ».

La serata di Buenos Aires — che ha goduto delle prestazioni organizzative anche di ex allievi e naturalmente di amici di Kubik, fra cui Juan Carlos Morales e Bruno Comisso — ha avuto un clamoroso successo sia sul piano artistico che della partecipazione massiccia di pubblico e di interpreti. Interpreti che hanno voluto far rivivere una vasta gamma della nutrita produzione kubikiana. E' materialmente impossibile ripetere qui tutto il programma della serata e i nomi dei protagonisti, tutti di notevole prestigio, fra cui pure la violinista Pamela Kubik, figlia undicenne del festeggiato. La minuziosa corrispondenza ricevuta in proposito da Buenos Aires riassume quel programma in ben tre pagine. Diremo comunque di alcuni « momenti magici » della serata: di « Stelutis alpinis », per esempio, che ha cavato le lacrime a molti dei presenti, non escluso il presentatore Comisso che ci confida di aver pianto nell'oscurità dello scenario. E che dire del finale, fuori di ogni programma ufficiale ma serbato in cuore da tutti i presenti? Con un palco colmo d'interpreti, affiancati dai solisti e diretti dallo stesso Maestro Kubik è uscita « Vecje Cjampane » che ha ridestato i più commossi sentimenti. « Indescrivibile » ci scrive Comisso, e continua testualmente: « Albis, c'era chi accompagnava la canzone dalla platea, chi gridava il nome del Maestro, chi applaudiva fino a spellarsi le mani. Insomma si ripeteva — centuplicato — il finale di tantissimi concerti che Rodolfo Kubik ha saputo offrire non solo agli italiani o ai friulani, ma a tutto il mondo. E questo omaggio ha voluto essere una riconoscenza universale alla musica senza frontiere del M° Kubik ».

Oltre ai rappresentanti di numerose istituzioni, figuravano fra il pubblico gli incaricati culturali delle Ambasciate del Brasile e della Jugoslavia. Fra le adesioni giunte e lette nel corso della manifestazione, è stata particolarmente significativa e gradita quella di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e personale, fraterno amico di Rudy Kubik. Un loro messaggio all'amico Kubik hanno inviato anche il M° don Oreste Rosso e Alberto Picotti che, per incarico di Friuli nel Mondo hanno curato l'edizione di « Va vilote puartade dal vint », il volume che perpetua doverosamente la Commedia Musicale Friulana scritta dal Maestro Kubik e data a Buenos Aires già nel 1959. Proprio la presentazione di questo volume ha offerto l'opportunità di realizzare una manifestazione analoga a quella di Buenos Aires, almeno nello spirito e nelle affettuose intenzioni degli organizzatori. Per espresso desiderio del Prof. Silvio Cumpeta, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, la serata in omaggio a Kubik è stata tenuta nel capoluogo isontino il 23 gennaio. Non dimentichiamo che il Maestro è un friulano del... Goriziano e precisamente di Ronchi dei Legionari, il paese materno dove egli visse l'infanzia e gran parte della sua giovinezza. Felicissima quindi la scelta di Gorizia, determinata dalla sensibile offerta del presidente prof. Cumpeta al quale Friuli nel Mondo rinnova le espressioni della più viva e cordiale ricorrenza.

La manifestazione è stata ospitata nell'Auditorium della Cultura Friulana, definito a buona ragione « una bomboniera ». In quella meravigliosa cornice è andato componendosi il quadro della serata friulana in onore a Kubik, serata voluta dall'Ente Friuli nel Mondo, sostenuta come abbiamo detto dalla Provincia di Gorizia e patrocinata inoltre dalla Società Filologica Friulana che ebbe i suoi natali proprio nel capoluogo isontino. Tutta la manifestazione è stata brillantemente condotta dal Prof. Manlio Michelutti, segretario della Società Filologica e collaboratore apprezzatissimo di Friuli nel Mondo anche in altre occasioni. In apertura, Michelutti ha presentato al folto e attento pubblico gli oratori ufficiali: il prof. Cumpeta, che ha porto un caloroso saluto ribadendo la schietta friulanità di Gorizia e Ottavio Valerio che, con la sua cordialità, ma soprattutto con l'umano calore delle sue parole ha conquistato la simpatia di tutti i presenti. La serata « tutto Kubik » ha visto alla ribalta la « Corâl Feagne » diretta dal M° don Oreste Rosso e la Filodrammatica di Fagagna coordinata dalla dottoressa Elisabetta Brunello-Zanitti: i due complessi, in armoniosa fusione, a livello genuinamente dilettantistico, hanno offerto l'affettuosa, generosa presentazione di alcuni brani scelti di « Va vilote puartade dal vint ». Precedentemente Gilberto Pressacco, maestro di cappella e docente al Conservatorio Musicale « J. Tomadini » di Udine, ha tenuto un'erudita conversazione sul tema: « Analisi critica e rilievi stilistici nella Commedia Musicale di Rodolfo Kubik ». Si è quindi alternato il prestigioso Quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons, ben noto anche ai Fogolârs argentini, che ha eseguito tre splendidi canti di Kubik, concludendo anch'esso fra applausi calorosissimi, con l'impareggiabile, meravigliosa « Vecje Cjampane ».

Una novità assoluta per il Friuli è stata poi l'esecuzione di « Lancûr di emigrant », un canto composto dal Maestro, su parole di A. Picotti, per mezzo soprano e pianoforte. Ottimi esecutori sono stati la signora Manuela Marussi di Capriva e il M° Umberto Perini.

A conclusione della serata, su invito di Ottavio Valerio, ha porto il saluto e l'abbraccio di tutti i Friulani d'Argentina il dott. Rodolfo Cattaruzzi, segretario della Federazione dei Fogolârs argentini, occasionalmente presente quale accompagnatore dei 60 ragazzi ospiti del Friuli per una vacanza culturale che Friuli nel Mondo aveva ideato e sollecitato da anni. E' stato veramente un abbraccio ideale che nel nome di Rodolfo Kubik ha stretto ancor più i profondi vincoli che uniscono in un solo, grande, amato Friuli tutti i suoi figli, qualunque sia il lembo di cielo che ne illumina il cammino.

Anche la Commedia di Kubik « Va vilote puartade dal vint» è pronta a prendere le strade del mondo mediante i Fogolârs. Ma non può mancare di essere fatta ulteriormente conoscere anche qui, in questo Friuli che Rodolfo Kubik ha avuto sempre tutt'uno con il suo spirito, con quell'attendere che all'emigrante ogni giorno accorcia le speranze ma ingigantisce l'amore per la sua terra.

Un casarsese l'inventore del semaforo

Fu un casarsese, Luigi Castellarin fu Celeste, abitante a San Giovanni di Casarsa, ad inventare — agli inizi del secolo — il semaforo.

Così viene presentato questo illustre... sconosciuto da Paolo Gaspardo nel libro « Un secolo oggi »: Allievo della Scuola di disegno dell'Operaia di Pordenone dal 1898 al 1901 e dal 1910 al 1912, (si meritò la medaglia d'argento e la licenza con 29 punti su 30), il Castellarin faceva parte di quel gruppetto di giovani che, pur appartenendo al mandamento di San Vito, cioè ad un paese fuori della zona di... reclutamento della scuola, erano stati ammessi per la loro buona volontà e lo spirito di sacrificio manifestato. Castellarin, ben meritandoselo, camminò poi molto anche nella vita: fu dirigente tecnico in amministrazioni statali, montatore di hangar per dirigibili, impresario edile (costruì, tra l'altro, due chiese e parecchi palazzi). Emigrato negli Stati Uniti, a New York, nel 1929, impressionato dal succedersi degli incidenti ai crocevia, progettò il semaforo.

Il primo semaforo progettato dal Castellarin (si trova ora in un museo di Roma), fu poi costruito a San Giovanni di Casarsa, nel laboratorio di Gioacchino Morello fu Pietro, ch'era stato pure lui allievo della gloriosa Scuola dell'Operaia di Pordenone.

LUIGI PICCOLI

Sequals si è unito a Colonia Caroya

Un'altra iniziativa di Friuli nel Mondo si è felicemente concretizzata giovedì 4 febbraio: il gemellaggio della Casa dell'Emigrante di Sequals con la Casa di Riposo di Colonia Caroya. Entrambe sono strettamente legate a due nobili figure, purtroppo scomparse: la prima alla signora Agnese Carnera, la seconda a Domingo Fachin.

L'intuizione di questa semplice ma felice operazione ha trovato immediato riscontro concreto proprio all'inizio di questo 1982 dedicato all'anziano. La coincidenza della presenza in Friuli di due esponenti della Federazione dei Fogolârs d'Argentina, il segretario Rodolfo Cattaruzzi e il vice presidente Adriano Cimolino, ha determinato il momento idealmente più opportuno per la cerimonia. Il Comune di Sequals, e per esso l'ottimo e solerte sindaco Giacomo Bortuzzo, ha fatto da padrino a questo eccezionale gemellaggio che, al di là dei significati apparentemente superficiali, vuol sottolineare con la massima concretezza il pensiero, l'affetto e la preoccupazione costante del Friuli, e più specificamente dell'Ente Friuli nel Mondo, per i suoi figli che hanno maturato altrove il loro tramonto, a volte assai lontano, dopo aver profuso sudore e sacrifici e rinunce e cocente nostalgia. Da qualche anno abbiamo qui gruppi di giovani figli dei nostri emigranti per trascorrere almeno un breve periodo di vacanze culturali guidate; dapprima provenienti dalla sola Europa, lo scorso giugno anche d'oltre oceano, dal Canada, ora dall'Argentina. Iniziativa felicissima anche se discutibili e migliorabili certi aspetti organizzativi. Ma, ci chiediamo, non sarebbe giusto e doveroso e meraviglioso favorire anche gli anziani in questo senso? Gente che si è rotta le ossa al di là dell'Atlantico, senza raggiungere altra fortuna che quella d'invecchiare altrove, con possibilità scarse o nulle di rivedere il proprio paese? Ecco lo spirito di questo gemellaggio al di là delle cerimonie: un pensiero umano, doveroso, riconoscente anche agli anziani. E Friuli nel Mondo s'impegna a muoversi affinché si favorisca almeno a un primo gruppo di ospiti della « Casa Friuli » di Colonia Caroya, un viaggio a ritroso nello spazio che non mancherà di essere pure un felice viaggio a ritroso anche nel tempo.

ALBERTO PICOTTI

Le agne Miute



Le « agne Miute » di Castelnovo del Friuli.

Il nostro caro amico Silvano Liut, emigrato da Castelnovo del Friuli (Pordenone) a Toronto in Canada, vuole ricordare con questo quadro, che s'è portato sempre come cara memoria della sua terra natale, la zia materna, sig.ra Maria De Franceschi. Il quadro risale al 1930 ed è opera del ritrattista milanese G. Bernasconi. Per il sig. Liut, nostro fedelissimo lettore che ringraziamo per le espressioni di stima nei confronti del nostro mensile, l'immagine di « agne Miute » è il ritorno ad un tempo felice di giovanissimi anni passati in questo magico angolo di mondo che ha nome Friuli e che nessuno, dopo averne conosciuto i colori e gli orizzonti, riesce a dimenticare. Così è per Silvano Liut, nostro fedele e affezionatissimo lettore che vogliamo accontentare con questa pubblicazione, mentre, a suo nome, mandiamo un caro saluto alla nonna quasi centenaria, sig.ra Ildegonda Liut, residente a Udine, ed ai suoi genitori, Roberto e Linda Liut, residenti a Castelnovo del Friuli.



L'arcivescovo di Gorizia, mons. Pietro Cocolin, in uno dei suoi incontri con emigrati friulani all'estero.

Nostra gente in Argentina ancora tutta da conoscere

Lo studioso della storia delle origini dei centri friulani in Argentina, Abele Mattiussi, sta dedicando le sue energie alla rilevazione del momento pionieristico dell'emigrazione friulana nel continente sudamericano. Il più recente dei suoi studi riguarda il centro agricolo di Ricardone nel Circondario Amministrativo o Departamento di S. Lorenzo, nella provincia di Santa Fé, non molto lontano dalla città di Rosario. Anche a Ricardone i friulani hanno partecipato all'erezione di quel centro, alle sue prime vicende verso gli ultimi decenni dell'Ottocento. Mattiussi ha raccolto informazioni, oltre che da pubblicazioni specifiche e documenti vari, anche dai discendenti diretti di quei pionieri.

Le terre del centro di Ricardone facevano parte della vasta azienda agricola, denominata « Estancia Los Paraisos », di proprietà di un certo Juan M. Ortiz. Costui per favorire la coltivazione e promuovere un insediamento colonico l'aveva suddivisa in poderi di trentacinque o di quaranta ettari, misura adatta per una « chacra » o fattoria a conduzione familiare. L'appezzamento veniva venduto agli emigranti con facilitazioni nel pagamento e non veniva affittato per cui l'immigrato diveniva proprietario. Era una colonizzazione vera e propria, di quelle immense estensioni di terre non dissodate.

Una monografia sulle origini della colonizzazione composta da Placido Grela, intitolata « Historia de la Colonia Ortiz y del Pueblo Ricardone » ci informa come il centro agricolo di Ricardone venne fondato da agricoltori che già da cinque anni lavoravano nella Colonia Ortiz. Essi erano: Battista Colautti, Angelo Bevilacqua, Carlo Villalta, Mattia Benvenuti, Giacomo Gallaretti, e Giuseppe Lopez. Questi il 28 gennaio 1890 si presentarono da un notaio, nel cui archivio esiste tuttora l'atto, per affidare a Giuseppe A. Lopez la procura o mandato di richiedere a nome di tutti alle autorità del Ministero di Governo, Agricoltura, Culto e Pubblica Istruzione della Provincia di Santa Fé l'approvazione del tracciato del Pueblo o villaggio di Ricardone.

La presentazione di Lopez ebbe buon risultato. L'11 marzo di quell'anno il governo provinciale di Santa Fé emanava il seguente decreto: Santa Fé, Marzo 11 del 1890. Visto per quanto ha informato il departamento topografico, si approva il tracciato del pueblo di Ricardone nel departamento di S. Lorenzo nei terreni colonizzati da Ortiz, dichiarandolo compreso nei benefici della legge del 6 dicembre del 1887. Sia informato, ecc. Firmato Gàlvez governatore. Nèstor de Iriondo Ministro di Governo. In seguito i promotori presentarono una richiesta di ampliamento del tracciato originario ed ottennero dal governo provinciale di Santa Fé il seguente decreto di accoglimento: Si approva il tracciato di ampliamento del villaggio di Ricardone nel dipartimento di S. Lorenzo. Sia informato ecc. Firmato il Ministro di Governo, Nèstor de Iriondo. La neonata colonia prese subito vigore per il continuo arrivo di coloni e di emigranti che approdavano alle sponde del Plata e che vi mettevano radice. La maggioranza della popolazione era di origine italiana e in essi numerosi erano i friulani.

Nel 1891 la comunità, costituitasi per la solidale difesa dei comuni e fondamentali interessi, era da tempo in possesso della sua autonomia municipale amministrativa, quando il gennaio dello stesso anno il governo provinciale annullava tali diritti, nei quali era inclusa anche la Colonia Ortiz. Nel 1894 gli abitanti di Ricardone presentarono compatti la richiesta di poter di nuovo usufruire dei loro diritti amministrativi autonomi. Nella petizione si trovano firme i cui cognomi ricordano l'origine friulana (circa un 30% dei firmatari). Bastino i seguenti: Angelo Bevilacqua, Emilio Colautti, Giacomo Frappa, Fortunato Pighin, Isidoro Pighin, Costante Pighin, Antonio Braidotti, Valentino Tubaro, Battista Colautti, Giovanni Braidotti, Francesco Tubaro, Luigi Tubaro, Elia Frappa, Angelo Tomè, Battista Cozzi, Valentino Portelan, P. De Giusti, Angelo Sartorio, Giuseppe Simonetti. Ma la petizione, nonostante ci fossero delle autorità di buona volontà disposte ad accoglierla, non ottenne soddisfazione.

Il nome di Ricardone, dato al nuovo abitato, voleva appunto ricordare il parlamentare che si era interessato del centro e lo aveva favorito e aiutato. Fu solo nel 1912 che Ricardone riuscì a ricuperare la sua autonomia municipale e i cittadini si trovarono liberi di determinare l'avvenire della cittadina ormai ben avviata. Una data da ricordare nella fondazione di Ricardone è quella del 15 settembre 1892, quando venne costituita la Commissione popolare per la costruzione della chiesa. Placido Grela afferma testualmente che: « La fondazione della chiesa è opera dei primi immigranti che si radicarono in Ricardone ». La costruzione della chiesa procedette con lentezza.

L'assistenza religiosa all'epoca era svolta dai Padri Francescani del Convento di S. Lorenzo, che venivano a celebrare la Messa nelle chacras (fattorie) e erano sostenuti e aiutati dagli abitanti della zona, poiché dovevano venire da 25 chilometri di distanza. La comunità di Ricardone era profondamente cattolica come quella delle colonie circostanti. Mattia Benvenutti fu il benefattore che regalò il terreno per la costruzione della chiesa, della scuola, degli edifici pubblici amministrativi e della piazza. La direzione dei lavori edilizi venne affidata alla Commissione popolare, presieduta da Eugenio Bertolin. I fanciulli andavano a scuola nella vicina colonia Ortiz, dove, dopo l'insegnamento del M.o Esteban Alonso y Alparan, venne nominata maestra Anita Frappa, di San Vito al Tagliamento. Essa aveva studiato in Friuli. Direttore della scuola venne nominato Angelo Bevilacqua.

Sorsero negli anni varie istituzioni cittadine culturali, sportive, ricreative, di cooperazione economica. I friulani parteciparono sempre attivamente alla vita di Ricardone. Nel commercio spiccano i nomi delle società Meroi, Benvenuti, Cardarelli. Pietro Manarin di Casarsa con i fratelli fondò la Cooperativa di elettricità. Nel campo religioso, la famiglia Scozzina diede un prelato, che fu vescovo di Posadas in provincia di Misiones. Nel 1975 si sono festeggiati gli 85 anni di vita di Ricardone, un centro in pieno sviluppo agricolo e industriale. Accanto ai cognomi friulani menzionati ce ne sono molti altri, quali Bressan, Clemente, Pozzi, Pividori, Pagani, Precerutti, Canut, Borean, Bertolin, Petris, che rivelano i discendenti dei pionieri.



La scuola della Signora della Misericordia di San Nicolas (Argentina) ha scelto come « carosa della primavera » la « principessa » Maria Silvana Pertoldi, figlia del nostro affezionato lettore Silvano Pertoldi. Con questa foto desiderano mandare un cordialissimo saluto a tutti i friulani.

UN LUTTO PER TUTTO IL FRIULI

La scomparsa di un vescovo autenticamente "friulano,,

« E' come se fosse scomparso uno di casa » commentava la gente (che forse aveva avuto occasione di stringergli una volta la mano o di sentirlo parlare durante una qualsiasi occasione ufficiale) all'annuncio della malattia e della morte dell'Arcivescovo, monsignor Pietro Cocolin, scomparso l'11 gennaio scorso dopo breve e mortale malattia. Quale migliore riconoscimento per un uomo e un sacerdote che ha onorato nella semplicità e nobiltà d'animo la sua origine popolare e la sua missione episcopale?

Friulano nel profondo dell'animo e nella cordialità intensa del tratto, monsignor Cocolin ha interpretato le caratteristiche peculiari dell'anima del popolo friulano arricchite da una squisita sensibilità e attenzione che avevano la rara dote di rendere indelebili nel ricordo ogni incontro, anche il più casuale e apparentemente insignificante. Innate qualità, affinate da una lunga e diuturna abitudine all'incontro e al dialogo; doti che erano diventate un biglietto di presentazione, oltre che la nota, forse irrepetibile, di una umanità riservata e insieme calorosa: questa la figura fraterna e amica di monsignor Cocolin nei momenti di vita privata e ufficiale, anche perché gli era quasi impossibile cambiare faccia e abitudini.

Educato dal seminario teologico centrale di Gorizia, ambiente formativo di autentico spessore culturale e cristiano, a contatto con sacerdoti e giovani di diverse nazionalità e lingue in un tempo particolarmente denso di vicissitudini, monsignor Cocolin aveva conservato un particolare rapporto di amicizia e fraternità allargato a sacerdoti e amici delle diocesi limitrofe. Era un modo, originale, di restare collegato alla terra che gli diede i natali, una terra nella quale incontrarsi e volersi bene costituisce un biglietto di visita per coloro che rifuggono dalla retorica delle « patrie » chiuse e dei confini sbarrati per aprirsi ad un senso di coralità e di universalità.

Il servizio pastorale di «don Rino» prima come cappellano in anni difficili a Cormons fra tensioni e l'urgenza di individuare ideali e propositi per una ricostruzione dopo la tragedia della guerra e gli odii di parte, poi a Terzo e ad Aquileia vanno compresi secondo un unico proposito: quello di offrire alle comunità e ai giovani in particolare, l'opportunità di una riscoperta di valori ed esperienze legate alle tradizioni della comunità e della chiesa isontina. Le scuole sociali, l'impegno educativo nelle formazioni del laicato cattolico, l'educazione alla liturgia e alla centralità di Aquileia e della sua storia nella vita della diocesi e di ogni singolo diocesano — senza gelosie ed esclusivismi, ma con apertura autenticamente ecumenica — costituiscono le espressioni di un animo e di un ministero sacerdotale che monsignor Cocolin sentiva come impegno severo e indispensabile al servizio delle popolazioni friulane e isontine.

C'è in questo rapporto con la friulanità viva, anche se diversa rispetto ad altre zone del Friuli, una connotazione che monsignor Cocolin ha assunto dalla frequenza con la gente del popolo e che ha approfondito e riflettuto con animo aperto verso il nuovo proveniente dagli anni cinquanta e consacrato dal Concilio, alla scuola del quale si è posto in un momento delicato e insieme pregnante della sua vita. L'assunzione del servizio episcopale ha esaltato queste intuizioni e queste scelte: il dispiegarsi di questa appartenenza alla sua terra è diventato amore affettuoso e preoccupazione viva verso tutta la comunità isontina troppe volte al centro di mire espansionistiche e di una colpevole dimenticanza da parte del palazzo e della cultura del potere economico, politico, culturale e amministrativo. Una difesa coraggiosa fino a scendere in piazza per la salvaguardia della condizione economica e occupazionale della gente e delle famiglie della chiesa che ha sempre presieduto nella carità.

In questi giorni, spontanei ma non superficiali, coraggiosi scenza essere teatrali e polemici, si rivelava la personalità di un vescovo che credendo al dialogo e all'incontro non aveva perso il senso della misura e della dignità, alla capacità di rappresentazione e difesa della sua gente si univa lo stimolo e la presentazione di ideali di amore e di pacificazione di collaborazione e di responsorizzazione. E questo si è realizzato sotto forma di strutture e di organismi di partecipazione comunitaria e di servizio pastorale. Lo stesso impegno missionario e di presenza nel Terzo mondo, un impegno e una testimonianza che monsignor Cocolin aveva riportato in anni non sospetti dentro alle fabbriche, negli annuali incontri in occasione della Pasqua, antecipando in questo modo l'azione di apertura verso il mondo emergente e verso i problemi che esso impone alla attenzione del mondo, esprimono in modo esemplare l'apertura e la lungimiranza dell'uomo e del pastore, espressione di un popolo che egli voleva aperto e capace di superare contrasti a volte avvilenti e orizzonti ristretti.

Dentro questo amore non è mancato nel suo episcopato anche una presenza nella realtà dell'emigrazione, accanto ai fratelli che avendo abbandonato la loro terra si sentivano ad essi legati per vincoli non solo sentimentali, ma da una passione tendente a farne risaltare la peculiarità e l'apporto dato alle terre e alle comunità nelle quali hanno saputo inserirsi portandovi il contributo del lavoro e della testimonianza legate alla fede e agli ideali della piccola patria. Di questa ansia si faceva ambasciatore nel corso di tanti incontri con parenti e emigranti in terra di Francia e in occasione di un viaggio in Argentina che lo avevano visto insieme alle autorità della Regione presente per un incontro di riconoscimento e di ringraziamento.

Monsignor Cocolin, erede e continuatore della missione di illustri figli di questa terra, lascia alla gente isontina e al Friuli un patrimonio singolare e una lezione di vita: l'autentica friulanità non è un fiore all'occhiello per nessuno; è una responsabilità verso la storia e le vicende di un popolo che è chiamato a responsabilità e a compiti di unità, di dialogo e di intuizione delle novità nel rispetto delle tradizioni.

RENZO BOSCAROL

Il generale Jucci a Friuli nel Mondo

Con un gesto di squisita cortesia, espressione di stima e di cordialità, il generale Roberto Jucci, comandante del presidio militare di Udine e della Divisione Mantova, prima di lasciare il Friuli per un nuovo importante incarico a Roma, ha voluto salutare la Presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo. Negli uffici di via D'Aronco, il gen. Jucci si è incontrato con Ottavio Valerio e alcuni consiglieri dell'Ente, per esprimere il suo apprezzamento all'opera che Friuli nel Mondo svolge da tanti anni, riconoscendone la funzione di tutela e di promozione per la cultura dei nostri connazionali all'estero: opera che il gen. Jucci ha detto di conoscere molto bene. Il presidente Valerio ha voluto sottolineare, nella sua risposta di saluto, la stima e la cordialità di tutto il Friuli nei confronti di un « militare » che ha saputo con responsabilità nobilissima meritarsi l'amicizia delle genti friulane. Augurando al gen. Jucci sempre migliori successi, Valerio ha voluto sottolineare il rapporto sincero e corretto che il Friuli ha avuto in questi ultimi anni con le Forze Armate residenti nella nostra terra.

Il mago della fisarmonica è un friulano ex minatore



Fiori Flocco con la sua fisarmonica.

La vita di Flocco Fiori può essere esemplare di un certa esistenza emigrante. Flocco Fiori è il mago friulano della fisarmonica, Eppure non è nato in Friuli, ma in terra francese, dove suo padre e sua madre di Racchiuso erano emigrati per motivi di lavoro, In seguito alla guerra del 1940-45 il giovane Fiori era però rientrato in Friuli e la sua adolescenza ha preso contatto con la terra dei padri e gli ha dato il senso profondo del suo essere friulano.

Fu allora che bambino e poi adolescente compì gli studi di fisarmonica che dovevano farlo ammirare ancora negli anni giovanili al pubblico friulano, Del resto la tradizione di famiglia sanciva una tendenza musicale e strumentale dei suoi membri, Anche il padre e il nonno suonavano, come nella famiglia di J. S. Bach. Tuttavia quando dopo la guerra Flocco Fiori si recò all'estero, la fisarmonica venne dimenticata in un angolo polveroso di casa. Il duro lavoro della miniera impegnò per parecchi anni il nostro emigrante, che alla Francia aveva definitivamente preferito l'ospitalità del Belgio. Nella miniera la sua carriera di operaio prima, di tecnico e dirigente poi fu lineare e continua. Flocco Fiori è sempre stato apprezzato per la sua dirittura morale e per la sua accattivante umanità, Ma ecco che di nuovo rispunta la passione per la musica e le lezioni degli antichi maestri in terra friulana si rifanno vive nel ricordo e costituiscono un potente richiamo verso l'arte.

Flocco Fiori riprende la fisarmonica e frequenta le migliori scuole internazionali del Belgio, di Parigi, di Berlino e Heidelberg in Germania, e i corsi di fisarmonicisti russi e americani, Lo stile si perfeziona. La fisarmonica diventa la seconda natura di Flocco Fiori. Le sue esecuzioni sono memorabili e il repertorio si allarga sempre più fino a comprendere il filone classico e quello delle varie scuole del mondo. Anche la musica popolare friulana non viene dimenticata nel suo sapore di famiglia, Flocco Fiori è oggi un musicista di fama internazionale e ci viene richiesto da tutto il mondo: dalla Spagna alla Finlandia, dalla Russia agli Stati Uniti, E' stato recentemente membro di una giuria a un festival mondiale della fisarmonica e ospite d'onore a Castelfidardo,

Il sogno di Flocco Fiori è l'istituzione in Italia di una cattedra di fisarmonica presso i conservatori e i licei musicali magari anche a Udine. Dice Flocco che in Russia e in tanti altri Stati del mondo la fisarmonica è uno strumento nobile e apprezzato come il violino, il piano e l'organo. C'è proprio da dargli ragione ascoltando lo strumento tra le sue mani.

Terrestrità corale

La scuola di pittura di Aquileia « Terrestrità corale » è senza dubbio da dieci anni a questa parte un fermento vivo nella compagine artistica e culturale della regione e non solo di essa, Fondata nel 1970 è tuttora fiorente nel 1982 e conta pittori di spicco e nomi meno noti, ma non per questo meno validi e interessanti. La scuola di terrestrità corale ha una sua configurazione tecnica e paesaggistica, una sua gamma di soggetti, tolti soprattutto alla campagna, al mondo rurale e al mondo cosmico delle stagioni e della terra.

In questi temi la presenza dell'uomo è vista come partecipazione all'elevazione della terra in un canto corale di elevazione dei valori primigeni e spirituali che essa racchiude nel suo grembo in perpetuo divenire verso una meta redentiva finale. Realtà terrestre di uomini, alberi, campi, lavoro è la versione della scuola aquileiese, una realtà nella quale si avvertono gli stimoli concettuali di Teilhard de Chardin, di Konrad Lorenz e di Erik Fromm sul versante della solidarietà tra uomo e ambiente ecologico, vegetale e animale.

Il Trattato di estetica di M. Dufrenne e di D. Formaggio (Oscar Studio Mondadori - maggio 1981, in due volumi) permette ai soci della scuola di poter oggi formulare un giudizio abbastanza obiettivamente codificato e meno soggetto alle singole visioni estetiche personali. Lo stile della scuola di Aquileia tende a portare l'elemento materico-informale a una realtà materico-formale con una soluzione graduale. La scuola è corale perché vuole rifiutare l'individualismo frammentario. Le tendenze collettive e oggettive che la scuola persegue, coinvolgono gli artisti in una visione similare e in una tecnica equiparabile.

Fondatore e propulsore della scuola di terrestrità corale è Emilio Culiat e la sua impronta si riflette sia pure in atteggiamenti mediati da diverse rispondenze psicologiche nella personalità degli artisti che a detta scuola appartengono. Pittura di gruppo dunque con il motore del maestro Culiat, forma collettiva con alla base un generatore di intensa ispirazione. Il gruppo ha curato proprie rassegne pittoriche a Brescia, Ancona, Como, Milano, Modena, Parigi, Verona, Torino, Trieste, Udine, Cividale, Pordenone, Tolmezzo, Sono molti i critici d'arte che si sono occupati di questa pittura e varie riviste e numerosi quotidiani nazionali e locali hanno messo a fuoco lo stile della scuola aquileiese. In occasione del dodicesimo anno di attività è uscito anche un opuscolo a Udine per i tipi dell'Agraf.

DOMENICO ZANNIER

Nozze d'oro

I coniugi Lina Palla e Pietro Flora, sposati a San Daniele del Friuli il 26 settembre 1931 ed emigrati in Canada, hanno recentemente celebrato i loro cinquant'anni di matrimonio, circondati affettuosamente da molti parenti e da tanti amici, nella loro residenza di Sudbury (Ontario): ricordano tutti i loro cari residenti in Friuli e non possono dimenticare la loro San Daniele, il paese della loro gioventù.

Il sig. Aldo Palla, che ci invia questa notizia che volentieri pubblichiamo, unisce anche l'abbonamento al nostro mensile per Ciro Pidutti di Sudbury, Giuseppe Piuzzi di Azilda e Aldo Floreani di Sudbury, tutti amici nostri emigrati in Canada.



I classici « cjalsons da Val di Guart » della gastronomia carnica.

IN CARNIA

Sedersi a tavola é storia

Non molto tempo fa, all'albergo Roma di Tolmezzo, in cui si è accampato da 12 anni, gli uomini ci andavano col vestito buono, di domenica, e col cappello in testa: lui, Gianni Cosetti, il « nostro » nella circostanza, è ancora uno dei pochi, ancorché giovane, a portarlo, testimone di dignità e tradizioni che non impallidiscono di fronte al Duemila. « Maitre a manger et boire », sale sempre più spesso agli onori delle cronache per via di quel che esce dalle sue cucine, i piatti di Carnia, « della nonna », che inducono i mostri sacri della enogastronomia nazionale (un nome per tutti, Luigi Veronelli) a pellegrinaggi assidui, contriti e, di volta in volta, sempre più entusiasti.

La cucina carnica, si diceva. Ma la formula va spiegata perché in quel tempio (complici Sardo, Italo e Liliana) nascono più che « volgari » pasti anche filosofie e storia e sociologia. Gli ingredienti infatti parlano da soli: ingegno, necessità e miseria, tradotti nella lingua degli Anni Ottanta. Che poi sono gli elementi-base di una Carnia non proprio lontanissima, di un'etnia che dà del « cugino » al friulano, che dal Padreterno vanta molti crediti. Racconta Cosetti: « Il frico? E' nato assieme alla fatica delle donne che, partendo per il lavoro dei campi, lasciavano quei pezzetti di formaggio a rosolarsi per 7 o 8 ore sul fogolâr. Al ritorno la tortina era ovviamente friabile. Toc di braide? Un po' di farina rosolata nel burro e l'acqua aggiunta sul posto, in braide appunto: niente di più. E ancora, se si vuole, polenta, sûf, pete di cartufules... ». Poche cose, nessun esotismo e la fame ed il lavoro come il prezzemolo a condire tutto.

Si dovrebbe innalzare un monumento all'intelligenza ed allo spirito tutto carnico di chi ha inventato il « vigjel scjampât », dove il vitello è veramente fuggito, anzi non ha mai presenziato ai preparativi del piatto: si tratta infatti di patate in umido! Ed è su questa falsariga che si muove Gianni Cosetti anche se si rende ben conto che oggi è con l'occhio dell'abbondanza che vengono guardate certe cose e si dimentica la loro genesi con la stessa facilità con cui si digeriscono le sue pietanze. Ma sono sapori, gusti, sensazioni che rilanciano la sfida che si è proposta la Carnia: misurarsi con altri tempi per convivere con questi strani giorni.

Il messaggio allora diventa chiaro: la cultura gastronomica (« Nelle nostre case, in Carnia, si cucina ancora così » giura Cosetti) diventa una chiave di lettura per certe prospettive che si dovranno concretizzare. Rimbalza automaticamente la teoria che il turismo sarà se non l'abracadabra dei prossimi anni, un'opzione discreta da gestirsi economicamente. Ma non con pizzerie (« Bisognerebbe chiuderle tutte! »), self-services o banalità tipo spaghetti espressi, ma qui, con un circuito di ristoranti che propongano « questa » Carnia. O meglio, questa: persut in croste, frico cun patates, panolis tal ont, salam e muset, gnocs di scuete, uès di purcit, verzis cul rìs, pan di sorc, pan di patates, formadi di malghe Bordalie. Che significherebbe, in sostanza, prendere per la gola, l'infatuato dell'autentico, con buona pace di chi non crede più che le scarpe grosse non facciano ancora il paio con un discreto cervello.

Ma il gusto dell'autentico significa sì, per la Carnia, continuare a vivere con poche risorse e tanto ingegno ma l'indicazione di Cosetti ripropone il tema. Sedersi a tavola da queste parti vuol dire soprattutto ripensare alla nostra storia e ribadire che siamo ancora qui perché la necessità si è sempre trasformata in virtù.

A. T.

A integrazione, esempio o completamento del filosofare sulla cucina carnica, Gianni Cosetti ha proposto questi « Cjarsons da Val di Guart ».

Ingredienti: ricotta affumicata, ortiche, prezzemolo, cipolla, pan di sorc, cannella, burro, farina 00, uvetta, grappa, salvia, sale e formaggio latteria vecchio.

Preparazione. Per la pasta: farina 00 grammi 500, burro g. 50, acqua e sale. Impastare la farina con acqua avendo sciolto il burro. « Tirarla » con il mattarello fino a renderla il più sottile possibile, Tagliare dei cerchi con il bicchiere con 6-8 centimetri di diametro.

Per il ripieno: rosolare la cipolla con le ortiche lessate ed il prezzemolo. Bagnare il pane con il latte ed impastare con la ricotta assieme al soffritto. Mettere a bagno l'uvetta nella grappa, Riempire i « cerchi » con l'impasto, 4 acini di uvetta e una spruzzata di cannella, Chiuderli e cuocere in molta acqua e sale. Condire con burro fuso e latteria grattuggiato.



Leonardo Molinaro, ora residente a Prato Carnico, in una foto scattata in Francia nel 1932; lavorava alle dipendenze di un'impresa edile per la costruzione del Canal Central (nella foto, una freccia indica la sua posizione).



Emigrati di Prato Carnico in Francia, nei dintorni di Mulhouse, negli anni trenta: al centro, in piedi nella foto, Leonardo Molinaro, con a sinistra i cognati Antonio e Pietro Marcuzzi e a destra il fratello Adamo, deceduto lo scorso anno e Amedeo, ora residente in Canada. Seduto, al centro nella foto, il cugino Andrea Molinaro. Tutti lavoravano (1930) in un cantiere edile.

Dai nostri paesi

S. VITO AL TAGLIAMENTO
La casa di Paolo Sarpi

A S. Vito al Tagliamento esiste ancora la casa di un insigne storico, giurista e polemista della Repubblica Veneta, Paolo Sarpi. Le sue polemiche, ma anche la sua dirittura e onestà e la sua profonda cultura storica sono concretate nelle sue vaste opere. Paolo Sarpi, scrittore friulano del XVI secolo, è un po' oggi dimenticato. Anche i luoghi legati alla sua vita subiscono questo declino di memoria. Il terremoto del 1976, che ha interessato in Friuli anche località lontane parecchio dagli epicentri, ha reso precaria la stabilità della casa natale di fra Paolo Sarpi e i puntelli offrono una immagine desolante. Regione, Comune, Soprintendenza e proprietario attuale giocano a scaricabarile sulle spettanze prioritarie. Peccato che ogni ritardo può segnare l'irreparabile.

UDINE
La nonnina della città

Anna Toniutti, la nonnina di Udine ha compiuto i cento e un anno. La nonnina, che abita nel rione di Chiavris, in via Monte Canin, nonostante gli acciacchi della vetusta età, ha dato il via alla festa in suo onore, presenti i figli, nipoti e diversi altri parenti. Il giorno dell'Immacolata ha avuto la possibilità di festeggiare il suo centunesimo compleanno con il parroco e l'arcivescovo. Anna Toniutti è originaria di Pers di Majano. Il marito le è morto nel 1956, a 86 anni. E' di famiglia di emigranti e i suoi parenti le hanno inviato festosi auguri dal Canada, da Parigi, da Milano. Diversi nipoti le hanno promesso di raggiungerla per le festività natalizie. Anna ha dato appuntamento per l'Immacolata 1982. Ha appena iniziato il secondo secolo e l'ottimismo è doveroso.

DIERICO
Affreschi di G. Urbanis

Si sa qualche cosa di più adesso a proposito del pittore Giulio Urbanis di San Daniele del Friuli, un artista che amava affrescare chiese e chiesette della Carnia. Nella parrocchiale di Dierico di Paularo sono venuti in luce brani di affreschi del pittore, riguardanti apostoli, santi, scene della natività di Cristo. Si nota una certa fissità trecentesca in alcuni santi e l'influsso del Pordenone nella Natività. Giulio Urbanis de Beccaris era discepolo di Pomponio Amalteo ed era nato nel 1540. La sua morte risale al 1613 ed è avvenuta nella cittadina natale, dopo molti anni di lavoro in Carnia. Soave e sincero nell'espressione, l'Urbanis ha trasfuso il suo senso della forma e una schietta religiosità.

MANIAGO
« Rifusione » delle campane

A Pasqua le campane di Maniago rifaranno udire la loro bronzea voce a tutti i fedeli. Intanto, dopo il concerto di capodanno, hanno abbandonato il loro domicilio sulla cella campanaria. Hanno bisogno di cura dalle fondamenta perché l'usura del tempo le ha messe in pericolo. Verranno dunque rifuse e rifuse a legna secondo i metodi tradizionali dalla ditta De Paoli di Vittorio Veneto. La scelta della fusione con fuoco di legna è necessaria per mantenere la purezza del bronzo ed evitare future impurità e incrinature. Sono trentatrè quintali di bronzo da rimodellare. La nota base delle campane maniaghesi è il fa. Il campanile pare ora con le occhiaie vuote. Ma a Pasqua, dicono i tecnici, le campane saranno di nuovo lassù sulla cella del campanile del duomo.

PAULARO
Positivo bilancio per lo sport

La società sportiva Velox di Paularo ha festeggiato anche quest'anno il suo incontro sociale nella rievocazione delle competizioni passate e nella speranza di successo per le future prove sportive. Alla manifestazione della società Velox erano presenti il sindaco di Paularo, Alessandro Plozner e l'assessore comunale allo sport, Marcello Pecol. Nell'incontro si sono messi a fuoco i problemi della società. La presidente, Romano, ha tracciato un bilancio degli avvenimenti più significativi e ha rivolto il suo ringraziamento e quello dei dirigenti ai calciatori, che hanno dovuto superare non poche difficoltà per l'affermazione della propria squadra. Gli ostacoli sono stati superati con spirito di sacrificio e di attaccamento alla bandiera sociale.

ZOMPITTA
Restaurata la chiesa

La chiesa di Zompitta ha ripreso a sorridere, dopo i gravi e duri colpi che il terremoto le aveva inflitto nel 1976. I lavori di ripristino sono stati portati finalmente a termine e la chiesa è divenuta nuovamente agibile. L'edificio sacro è stato riportato al suo stato originario dall'impresa Innocente e Stipanovich di Trieste e dall'ing. Birtig, che ha curato la progettazione. La somma ammonta a 130 milioni. Zompitta aveva una chiesa antica in onore di S. Martino. L'attuale era stata consacrata nel 1955 da mons. Cicuttini ed era stata disegnata dall'ingener prof. Zanini. Ora è ritornata nel suo splendore, anche mediante l'interessamento del parroco monsignor Eugenio Lovo.

DRENCHIA
Il nuovo gonfalone comunale

E' stato inaugurato a Drenchia il nuovo gonfalone comunale. Lo stemma al centro del gonfalone reca l'immagine di una mucca pezzata di bianco, con un albero di corniolo dai frutti rossi e un prato verde di pascolo. E' l'immagine di un mondo rurale e montano che l'emigrazione si era incaricata di alterare unitamente con le nuove realtà socio-economiche emerse nella vallata e l'esodo della popolazione. Si spera ora che la tendenza assuma direzione contraria e tutto rifiorisca. Alla cerimonia di inaugurazione del gonfalone erano presenti il sindaco Trusgnach il presidente della Provincia Englaro, il sindaco di Cividale Pascolini, il direttore Coceancig, il presidente della comunità montana Chiuch e le autorità della Guardia di finanza, Rossi e Pericoli. Il parroco don Laurencig ha benedetto il gonfalone.

DOMANINS
L'altare dei Mattiussi

La chiesa parrocchiale di Domanins possiede numerose opere d'arte, tenute con cura e devozione. Tra di esse spicca l'altare di Giuseppe Mattiussi junior, costruito nel 1787. L'altare ha subito nel 1845 il trasferimento dalla vecchia chiesa in quella attuale. L'altare reca un tempietto-tabernacolo con colonne e angioletti e i marmi nel loro insieme offrono una composizione policroma. La mano del Mattiussi è visibile nella trattazione degli angioletti dai volti languidamente rococò. Giuseppe Mattiussi fa parte di un gruppo di artisti tutti della stessa famiglia: Giuseppe senior, Giovanni, Giuseppe junior, Pietro e Giorgio che nel Settecento tenevano «bottega» a Udine. Tra le loro opere l'altare dell'Abbazia di Rosazzo, della Purità di Udine, del duomo di S. Vito, della parrocchiale di Clauzetto e di molte altre chiese friulane.

BUDOIA
Un lutto per il paese

Il nonno del Friuli non è più. Giuseppe del Maschio ci ha lasciati, spegnendosi nell'ospedale di Aviano alla veneranda età di centoquattro anni, compiuti lo scorso agosto '81. Stava dunque nel suo 105° anno di vita, essendo nato nel 1877. Era conosciuto come Bepo Moscion e aveva fatto, fino a che le forze lo avevano sorretto, il contadino. Aveva fatto la prima guerra mondiale già quarantenne e aveva partecipato alla costruzione del tronco ferroviario Orte-Civitavecchia. Era l'incontestato patriarca di una famiglia rurale in una tenuta agricola, affidata a uno dei suoi due figli. Era una fonte inesauribile di racconti, di episodi e di proverbi di un mondo ormai lontano e del quale conservava tanta nostalgia. Tutti gli volevano bene. Per i suoi 104 anni Budoia era scesa in festa comunitariamente.



Per ogni mese il suo lavoro: in un Friuli che ha trovato nella vite una delle sue più qualificanti vocazioni per la propria economia, è tempo di mettere mano alle piante, pronte per i primi tepori dell'imminente primavera. Un lavoro delicato, fatto di esperienza accumulata in anni di stagioni buone e cattive, ma sempre fatto con la speranza di un raccolto capace di compensare ogni fatica. (foto Bardelli)

MAGNANO IN RIVIERA
Una simpatica visita

Anche quest'anno, per la sesta volta a partire dal terribile sisma che ha devastato le zone collinari e pedemontane del Friuli, sono venuti in Friuli gli amici dell'Ana di Padova e le rappresentanti del Club Mamma Margherita. I simpatici ospiti, cui va la riconoscenza della popolazione di Magnano in Riviera e di Pradielis di Lusevera, hanno visitato le due località, dove si erano impegnate nei soccorsi durante la emergenza. Dopo una sosta a Udine nella sede della Croce Rossa Italiana, si sono recati nei centri per anziani di Magnano e Pradielis a portare il loro saluto e i pacchi dono natalizi. La visita ha avuto il suo apice nella scuola materna di Magnano, dove sono stati accolti da maestri e scolari con una simpatica festicciola. Don Secondo Miconi ha celebrato per gli ospiti e benefattori padovani la S. Messa.

SUMMAGA
Ricerche storico-artistiche

La pala d'altare, che nella canonica di Summaga reca papa S. Urbano con altri quattro santi, si trovava un tempo nella chiesa abbaziale in un altare laterale poi abbattuto una ventina d'anni fa, per lavori di restauro. Si è intanto giunti da parte di studiosi locali a stabilire il tempo di realizzazione della pala, che sarebbe situabile tra il novembre 1584 e l'ottobre 1529. Né prima né dopo di quelle due date dunque, visti gli stemmi e gli archivi e le varie notizie storiche racimolate. Adesso è aperto il campo agli studiosi a fissare in modo più preciso il momento in cui la preziosa pala cinquecentesca è stata dipinta e chi ne sia l'anonimo autore, anonimo ma di pregevole scuola rinascimentale.

ANNONE VENETO
Riconosciuta la biblioteca dello sport

La Biblioteca dello sport di Annone Veneto è stata inserita nel circuito delle informazioni sportive europee. Il presidente della biblioteca, Giorgio Ruzzene, ha ricevuto la comunicazione dal direttore della Clearing House, l'organizzazione internazionale che a Bruxelles cura il coordinamento delle informazioni sportive per conto del Consiglio d'Europa. La biblioteca di Annone Veneto era stata istituita su iniziativa del Coni e ad essa verranno ora inviate tutte le pubblicazioni europee riguardanti lo sport, specie riviste e giornali. La biblioteca di Annone Veneto riceverà i notiziari in inglese e francese. Il riconoscimento premia gli organizzatori e fondatori della biblioteca.

TRICESIMO
Un traguardo molto raro

Nonna Marianna ha compiuto 105 anni. Il Friuli è veramente un paese di longevi. A Villa Masieri di Luseriacco, Marianna Santellani di Verzegnis ha potuto constatare di quanto affetto sia circondata durante la festa che si è svolta per il suo centocinquesimo compleanno. Era presente anche l'arcivescovo mons. Alfredo Battisti che le ha recato la sua benedizione augurale. Il presule ha messo in evidenza l'assistenza che viene fornita a Villa Masieri a tanti anziani non vedenti. C'erano figli (ormai ottantenni) e nipoti. E' arrivato dalla Francia anche lo champagne per il brindisi. Marianna che è divenuta cieca nel 1920, ha potuto lavorare fino a 94 anni. La sua memoria è ferrea e la sua mente gode di straordinaria lucidità. Il presidente dell'Unione italiana ciechi, cav. Carino Tissino, le ha offerto un mazzo di fiori.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il mus e il cjaruz

Al è muart il mus di 'Sef Molene. Al jere ridusût in tun stât che, nancje a peâlu intôr di une burâle, nol si sares mot. Nudrît di legnadis, tacât daprûf dal cjaruz fieste e disdivôre... e quan' che al colave di fan e di strache, il so paron lu leave pe mede des vincèis, par ch'al podes passonâ!... Ce jerino: quindis, vinc' agn che lu veve 'Sef Molene? E in quindis o vinc' agn, mai un'ore di padìn, mai une grampe di meniche, mai une volte di mangjâ passût. Quan'che lu à menât dongje, al jere dibot un pujeri, fresc e vivarôs tanche l'arint vîf; ma sot la bachete di Molene, in pôs mês al jere biel morestât, che no j vanzave nancje flât di molâ une ronade. E di bon che in timp de uere no lu à copât par fâ salam! Cetante blave, cetantis patatis, cetanc' fasui e cetantis caretadis di côcis pai purcìz e di jarbe pe vacje, no àe scugnût menâ a cjase, chê paure bestie. E par sè dome patùs di palût e bersôlis! Cun chei ve' si tirave-sù!

Oh, no stait a crodi, salacôr, ch'o fasi dutis chestis cjacaris par gust di cjantâ il corot a une bestie cence batisim. Al è parvie ch'o sin jentrâz in quaresime, e che nancje doman nol vignarà-sù pre' Scjefin a strucjânus l'umilie: cussì 'o fasevi par dìus che plui di un di vualtris al trate l'anemate come che 'Sef Molene al tratave il so mus. Il nestri Paron, lassù, nus 'e à metude dentri gnove di scrèe e plene di vite, ma tanc' di lôr la tegnin peade tal cuarpat juste come un mus daprûf dal cjaruz. E vie di ca e vie di là, j fàsin strissinâ atôr par duc' ju afârs, par duc' ju interes, par dutis lis sflocjs e par dutis lis carognadis, cence mai impensâsi di smolâj un fregul di nudriment. 'Sef Molene, ogni volte ch'al passave par lì de ostarie di Baduscli al jentrave a bagnâ la peraule, ma il mus lu lassave difûr a lecâ i gàtars dal balcon. E ce fasial Meni sensâr? E ce fasial Turat il mulinâr? E ce fasial Zuan Tùchigne? Si sono mai visâz, in vite lôr, di vê alc dentrivìe, dongje dal bultric e de coradele?

E tù, Toni Mescule, che tu scolis bocâi tanche une plêre, t'impensistu mai di dâj un sclip di alc 'e tô anime? Cui sa ce arsure, puarine, in chel brantiel di cuarpat che tu puartis atôr?

E tu' Sclese, cemût mai astu fat a jentrâ in glesie usgnot? Astu sintude l'anime a sgripiâti dentri, a crodevistu di cjatâ pùlie te piere da l'aghesante?

Viodìn, qualchi volte, di chel sgrisul che nus ten in pìs, se no 'e je garantide chal fasarà la fin dal mus di Molene.

Educazion moderne

... in secula seculorum. Amin e Diu lu ueli che chest rosari al puedi zovâ a chê anime, ch'o vin preât par jê. Jo 'o dìs il vêr: denant di chest cadavar 'o ài il cûr ingropât, come in chê dì che mi è mancjade la mê cristiane. In vite mê, une robe cussì tremende no mi è mai capitât di viodile e 'o crôt che ancje a vualtris, par tant gropolôs ch'o puedis jessi, us vebi fate specie. Cui mai varessial podût pensâ, za un an, za doi agn, che une frutate cussì 'e vares vût di vigni tirade fûr ineade denant dai scluséz de Ledre? Ce j mancjavial, a cheste anime, par vivi contente? 'E jere zovine — nancje vinc' agn! — 'e jere sane, 'e jere biele, 'e jere ancje stade inscuelade... E viodile in chei stâz!

Saveiso ce che j è mancjât? J son mancjâz un pari e une mari cun tun fregul di sintiment. Chei doi là, cun chê smanie di jessi modernos, la jàn olude tirâ-sù cun dutis lis libertâz: a sedis agn j àn dade in man la clâf di cjase, no àn mai olût savê dulà ch'e lave, cun cui che si cjatave, ce ch'e faseve; no àn olût fâ cun jê i « carbinîrs », ne tignîle di voli, ne meti nissun limit. E' par dîle come ch'e je, la frutate, par un piez a lunc, 'e à mostrât di vê plui sintiment di lôr: 'e à doprade cun judizi la sô libertât, 'e à filât drete. Fintremai che si è inzopedade in chel just: dutis a' puedin cjatâlu chel just, chel brut nemâl cence cussienze, ch'al rive adore di profitâsi dal lôr bon cûr e de lôr pocje sperienze, par riuinâlis. E une dì 'e je rivade a cjase... cul fagot! In chê volte, i sei si son sintûz disonorâz; a' jan dismenteâz duc' i lôr prinzipis di libertât; a' jàn tacât a bati pîs e mans par obleâ chel tâl a fâ « il so dovê » e lôr fie a rimediâ in presse al so pecjât cul sposâlu: seben che zaromai a' vevin capît ce imprest ch'al jere, seben che la frute no oleve plui savê di lui, seben che nancje lui nol mostrave nissune voe di cjoile. Cussì la jàn mandade fûr dai pìs, al so distin, si son dilibetrâz dal berdei, a' jàn crodût di stropâ la bocje 'e int ch'e cjacarave. 'E je lade vie, lontane, cu la sô vergogne e cu la sô disperazion, dulà che nissun la veve mai viodude e nissun la spietave a brazzeviarte. Ce sono, vot mês? E îr 'e je tornade, plui disperade di prin, cui sa cun ce rosari di patimenz, di displasês, di umiliazions! Cui sa cun ce marùm, cun ce cûr sglonf, cun ce pinsîr daûr di chê muse disfate! E so pari j à siarade la puarte di cjase su la muse... Nancje che si fos dapît la Sicilie! Cussì uê la vin cjatade frede, che l'aghe la sbateve cuintri i scluséz. E doman la butaran sot, *sine luce e sine cruce*, parcèche la Glesie no pò aprovâ cui ch'al si cjol la vite di bessôl, par nissune reson.

Ma jo, 'o dìs la veretât, ju butarès sot lôr: i siei gjenitôrs, i siei traditôrs, che Diu m'al perdoni! Parcé ese une famèe, se no à di viodi de fiolanze, se no à di menâ par man i fruz tant ch'a impàrin a cjaminâ te vite, se no à di uardâju dai pericui? Esal rispiet de libertât, chel di lassâ che un frut al pari atôr une bombe cjariade? Ese libertât chê di lassâlu ch'al vadi in duc' i pericui, cence ne stratignîlu ne visâlu ch'al po' fâsi mâl? E sono pericui nome lis bombis o nome i precipizis o i sfondarons?

Ma, saveiso ce ch'al si scuint daûr di chestis ideis di libertât? Si scuint la trascuranze, la pocje voe di piardi timp cu la prole, di dâsi pinsîr da l'educazion ch'e domande cjâf e cûr e pazienzie e atenzion e sapienzie e fature e cussienzie. E chest al è dut. E chesc', ch'o vin sot i vôi, a son i risultâz. Cjalaiju e pensait sore.

E cun chest us doi la buine sere.

Marz

Si slargie il cûr, plui ben cor il respir
Il voli no si stufe di cialà,
Cisignòcs e violis ca e là,
Vert cuell e plàn, e vert dutt quant in zir.
Par un flaut par dabòn, lassù tal cîl
La graziose calàndre cantarine.
Ma dulà ae imparât che birichine
Chell ciànt tant delicât, cussì zentîl?
Isal stât in te farie il parussàt
A ciapà sù chell so gratà di lime?
E che dorde, di un pal sore le cime,
Cui mai 'i ae regalât chell bon gargatt?
Ah, no, ca su la ciarte, o scimiotin
Il tò biell, primevere, lis tôs vôs;
Di dì chel che tu sês sin seneôs,
Struchin la fantasie, ma no rivìn.

GUSTAVO TAVOSCHI



Alla periferia di Mulhouse (Francia) anche quest'anno si è svolta la tradizionale Festa della Befana per i bambini friulani e per i figli dei simpatizzanti del Fogolâr furlan locale, La giornata ha avuto pieno successo, di cui va dato atto a tutti i collaboratori, coordinati dal presidente cav. uff. Oreste D'Agosto e dal vicepresidente Ciro Martinis. Tra le diverse personalità presenti, c'era il console d'Italia a Mulhouse dott. Carlo Tripepi. Oltre trecento persone hanno partecipato alla serata conclusiva, in cui il presidente D'Agosto comunicava i vincitori del concorso di disegno (svoltosi tra i bambini di 5-6 anni). Sono risultati vincitori Christine Grava (primo premio); Stephanie D'Agostin (secondo premio) e Sebastien Longhi (terzo premio). Per i bambini di 7-8 anni: Barbara Burelli (primo premio), Sandra Barussolo (secondo premio) e Marco Unfer (terzo premio); per la categoria dei 9-11 anni: Nicolas Vassard (primo premio), Philippe Unfer (secondo premio), Jean-François Trevisan (terzo premio). A tutti i bambini presenti, il Comitato del Fogolâr ha distribuito regali di vario genere.

Tiriteris di fruz

Doman 'e jè fieste,
si mangje la mignestre,
si bêf un bon bocâl,
evive carnevâl.

Su, su Inseri
la gjate 'e va a bevi
e quant ch'e à bevût
'e va a mangjâ saût.

Checo beco al è sul fen
al è a viodi cui ch'al ven
e s'e ven la sô fantate
lui j tire une čavate
e planchin, planchin, planchin
fin ch'al rive tal tampin
il tampin al è svuedât
Checo beco al è sintât.

— Par cui isal chel panadot?
— Par jê, mari badesse.
— Joi, ce bon panadin!
— Par cui isal chel sopon?
— Par jê, mari badesse.
— Joi, ce sopin!

Cai cai Toni
bute-fûr il pît di Sant Antoni
senò ti romp la tô cjasute.

Soreli soreglut
che tu scjaldis chel biel frut
no sta scjaldâ chê brute babe
che si sinte su la scjale
e ch'e mangje biel e bon
e no dìs di dâ un bocon.

Aja baja, lumi scaja
šia bia, compania
si meracol ticol tacol
aja baja buf!

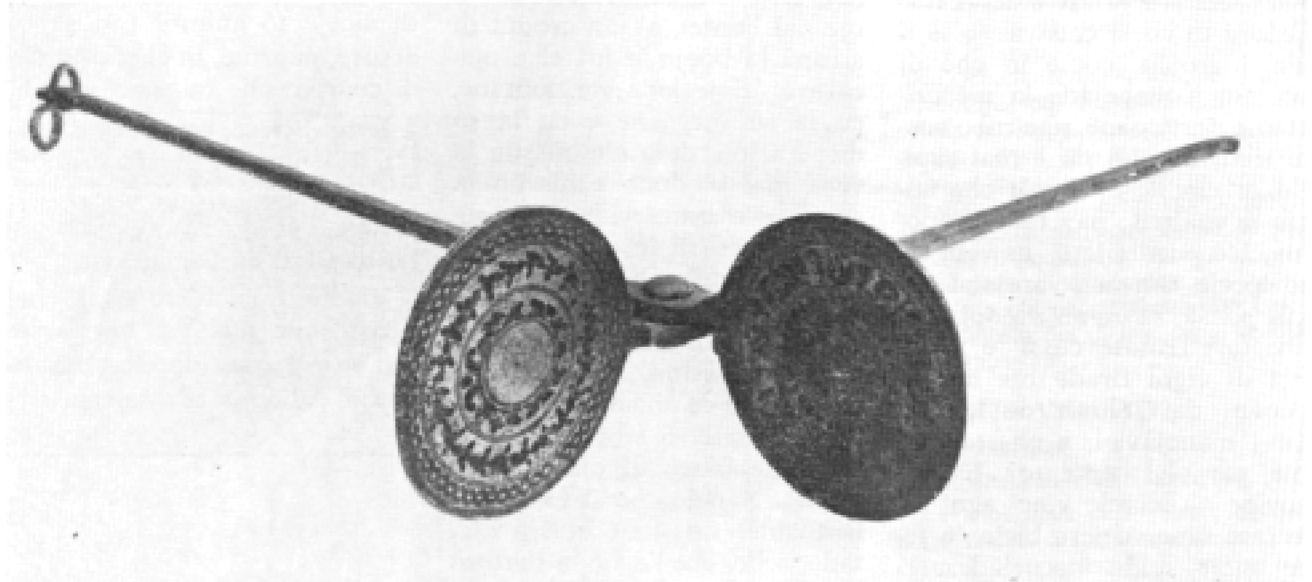
Al è rot il calderin
'l è spandût dut il cafè,
jai jai s'e sa mê mari
ce varao di fâ di me!

Al jere un cont e une conte
cu la braghesse onte
cul capelin di pae
joi cetante canae!

Al jere une volte un re
ch'al veve di fâ il pan e nol veve cun ce,
sô maestât le regjine
'e veve il stes pan e no veve farine.

ART DI FIÂR IN FRIÛL





La lum

Prin ch'al rivas l'eletric, par fâ lusôr tes cjasis si doprave la *lum di pin* tant-a-dî une sclese di pin-blanc (o pin-salvadi) o di alač (o barancli-di-mont o russe). La lum di pin s'impiavile di une bande e si pojavile sul platel a pueste dal cjavedâl.

Cui ch'al podeve al veve la *lum (di fiâr)*, un lusôr a vueli ch'al jere di puartâ, lusôr a man, o di picjâ.

Ca in bande dôs lums dal Museu des arz e des tradisions popolâr di Tulmieč. Lis parz de lum a' son l'*anime*, l'anel là che s'impire il pavêr; il *pavêr*, i fîi di bombâs di impiâ, fâz-su in strece; il *pipul*, il bec dal imprest; la *cope* che si meteve il vueli.

Il stamp

Il stamp sotvie, ch'o vin buride-fûr la foto tal Museu des tradizions popolârs di Udin, nus an dit che si lu doprave pal pan ancje se la forme ch'al è fat 'l podares fâ pensâ a lis particulis.

No savin ce dî. Cui sa se qualche letôr al po' judânus? Che nus scrivi pûr. J al varin à grât.

(Par cure di Ž. B.)

ARTHUR CONAN DOYLE

Sherlock Holmes - Il rubin turchin

— Vulintîr, dissal Baker che si jere jevât-su e ch'al veve ficjât l'ocje sot il brač. Un pôs di nô che vie pal dì 'o sin soliz a lâ tal Museu, si cjatìn ancje ta l'ostarie Alpha, li ret. Chest an l'ustîr ch'al à non Windigate, nus veve fate la propueste di meti-su la clape de ocje par vê sot Nadâl, cul sparagnâ alc ogni setemane, un'ocje paromp. Jo 'o jeri de clape e 'o ai dât il gno quit dut l'an. Il rest lu sa. J ai a grât unevore, siôr; a la mê etât no si pâr bon a lâ-atôr cun-t-une barete scozese e po la dignitât... E fate une riverence cerimoniose, un fregul ridicule, s'indi lè.

— Poben, sâr Indrì Baker nus à fat savê almancul chest, al disè Holmes daspò siarade la puarte daûr di lui, che lui nol sa nuje di nuje. Astu fan, Watson?

— No masse.

— E alore jo 'o disares di cenâ plui tart e di bati il fiâr fin ch'al è cjalt. Tu ce distu?

— Anin.

Par parâsi de criure si sin intabarossâz ben e no mâl cun veladon e golete. Il cîl cence un nûl al jere sfodrât di stelis ch'a lusivin di une lûs frede. Il flât de int par strade subit fûr de bocje al deventave vapôr e al pareve il fum ch'al ješ di un revolver quant ch'al trai. Sul liston i nestris pas a' sunavin fuarz e clârs.

'O vin passât il quartîr dai miedis, Wimpole Street, Harley Street e par Wingmore Street, 'o sin rivâz in Oxford Street. In quindis minûz 'o jerin te ostarie Alpha in Bloomsbury, une pičule locande sul cjanton di une des dôs stradis ch'a mènin in Holborn. Holmes al sburtà la puarte dal *pub*, al jentrà e j ordenà al ustîr, un omp cu la muse rosse e il grumâl blanc, dôs tacis di bire.

— La sô bire, 'e à di sei alc e ce, s'e jè come lis sôs ocjis, j disè.

— Lis mês ocjis?, al fasè l'omp.

— No jè miež'ore ch'o fevelavi cun sâr Indrì Baker, un de vuestre clape, justeapont di chês ocjis.

— Ah sì, cumò 'o capìs. Ma chês ocjis no son miche nestris.

— Di cui sono, alore?

— Jo ind'ai dome compradis dôs dozenis sul marcjât di Covent Garden.

— 'O cognoš plui di un marcjadant lentilà jo. Di cui lis veiso compradis?

— Breckinridge, si clame.

— No, chel no lu cognoš. Poben, siôr paron, ogniben e buine furtune al so esercizi. E felice gnot.

— E cumò anin ca di siôr Breckinridge, al disè Holmes, botonansi il veladon intant ch'o saltavin-fûr te criure. Visiti Watson che se di une bande di cheste cjadene 'e jè une robe cjasaline come un'ocje, di chê altre al è peât un omp che nol cjape di sigûr mancul di siet agns di lavôrs in-t-une colonie se no rivìn a mostrâ ch'al è inocent. Pò stâj che la nestre incheste no fasi altri che confermâ la sô colpe, a ogni mût nô si sin inviâz par une strade che la fuarce no cognoš e che dome une cumbinazion nus à viart denant. E alore, marč indenant!

'O traviarsàrin Holborn, 'o seguitàrin dilunc Endell Street, po in-t-un labirint di casopis, fin ch'o rivàrin sul marcjât di Covent Garden.

Su une des barachis plui grandis 'e jere l'insegne Breckinridge. Il paron, un omp a l'ande di stalîr cun-t-une muse di pofarbio e un pâr di moschetis rasadis in regule, al jere daûr a judâ un garzon a meti-su lis batudis.

— Buine sere, al tacà Holmes. Fredon usgnot, nomo?

Il marcjadant al fasè di sì cul cjâf e j butà un cjalon curiôs.

— 'O veis finidis lis ocjis, nomo?, al seguità Holmes segnant cul dêt lis vitrinis vueidis.

— Doman di buinore al podarà cjatânt cent, s'al ûl.

— Masse tart.

— E alore ch'al vadi ta chê barache lajù cu l'insegne a gâs.

— Ma a mi mi an dit di vignî ca di lui.

— Cui chel?

— L'ustîr da l'Alpha.

(6 - Seguit)

NOTIZIARIO REGIONALE

INTERVENTI PRIVILEGIATI

La legge per la ricostruzione a favore dei friulani emigrati

In questo numero intendiamo offrire dei chiarimenti ai molti quesiti circa l'applicazione della legge regionale numero 2, entrata in vigore l'11 gennaio scorso, che modifica ed integra le precedenti leggi regionali sulla ricostruzione e sulle riparazioni nelle zone terremotate. Pubblichiamo inoltre nel riquadro un elenco dei comuni interessati alle varie normative. Indichiamo qui di seguito le norme che possono maggiormente interessare gli emigrati, rinviando per informazioni più specifiche e dettagliate ai Comuni, che gestiscono la realizzazione degli interventi, ed alla Segreteria Generale Straordinaria della Regione, che li coordina.

Riapertura dei termini per la presentazione della domanda (ai sensi dell'art. 48, L.R. 63/77).

Sono riaperti **fino all'11 luglio 1982** i termini utili per presentare la domanda di contributo del 65% per costruire un alloggio nei comuni indicati nell'elenco, da parte dell'emigrato non proprietario né comproprietario di altro alloggio (art. 32 L.R. 2/82).

Scadenze dell'obbligo di rimpatrio.

L'emigrato non proprietario né comproprietario richiedente il contributo del 65% per costruire un alloggio (art. 48 L.R. 63/77) era fino ad ora tenuto al rimpatrio entro il 23-12-1982. Dall'11-1-1982 si prevede l'obbligo di rimpatriare **entro sei mesi dalla data del decreto di concessione,** se questo viene emesso dopo il 23-6-1982, superando pertanto il termine del 23-12-1982.

Ammissione al contributo (di cui all'art. 48, L.R. 63/77), **nei casi di proprietà o comproprietà di altro alloggio.**

L'emigrato proprietario di un alloggio o anche solo di una quota parte di esso era fin'ora escluso dal contributo di cui al primo punto. Dall'11-1-1982, invece, può essere ammesso al contributo se l'alloggio o quota parte di esso risulta non adeguato alle necessità della sua famiglia (è considerato adeguato l'alloggio che ha un numero di vani — esclusi gli accessori — pari a quello dei componenti la famiglia con un minimo di 2 vani). Deve però vendere la proprietà o la comproprietà prima della concessione del contributo (art. 33 L.R. 2/82).

Possibilità di presentare domanda di contributi per ricostruzione di casa distrutta da parte degli eredi che si trovano all'estero.

L'emigrato all'estero o fuori regione che ha ereditato o eredita una casa distrutta può, al pari del residente fuori comune, presentare in qualunque momento, la domanda di contributi per la ricostruzione. Viene abolito il termine del 31-12-1979 precedentemente fissato per tale domanda (art. 34 L.R. 2/82).

Possibilità di eseguire i lavori di costruzione o ricostruzione con la sola licenza edilizia. Ammissione ai contributi di coloro che hanno iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore della L.R. 63/77, oppure prima dell'approvazione del progetto da parte del sindaco.

Chi, prima del 23-12-1977 o prima di aver ottenuto l'approvazione del progetto da parte del sindaco ha dato inizio alla costruzione (art. 48 L.R. 63/77) o ricostruzione (artt. 42, 50 e 51 L.R. 63/77) della casa con la sola licenza edilizia era finora escluso dai contributi. Dall'11-1-1982, invece, la licenza edilizia vale come autorizzazione ad eseguire i lavori anche ai fini della concessione dei contributi (art. 28 L.R. 2/82). Tale disposizione si applica anche in sanatoria (art. 37 L.R. 2/82). Nel caso di inizio dei lavori con la sola licenza edilizia la misura del contributo sarà calcolata sulla base dei costi vigenti alla data d'inizio dei lavori stessi. Nel caso di inizio dei lavori dopo l'approvazione del progetto da parte del sindaco, la misura di contributi sarà determinata sulla base dei costi vigenti al momento della concessione del contributo stesso.

Possibilità di vendita di alloggi da ultimare ai comuni ed assegnazione in affitto degli alloggi stessi.

Chi ha titolo ai contributi per la ricostruzione o ristrutturazione della casa e non ha completato i relativi lavori può, in deroga al divieto di alienazione venderla al comune se quest'ultimo ne prevede l'acquisto. I comuni sono infatti autorizzati ad acquistare alloggi anche da ultimare per assegnarli in affitto agli emigranti che rientrano, ai sinistrati non proprietari, ai nuovi nuclei familiari ed ai proprietari di case distrutte non residenti aventi diritto ai rispettivi contributi. Gli affittuari devono però rinunciare ai contributi a cui avrebbero avuto titolo. I venditori, a loro volta, devono detrarre dal costo della casa i contributi eventualmente ricevuti (art. 38 L.R. 2/82).

Contributi per la ristrutturazione e la riparazione di case acquisite dopo il 6 maggio 1976. Termine domande 30 giugno 1982.

L'emigrante che ha acquistato o ricevuto in donazione dopo il 6 maggio 1976 un alloggio da riparare o da ristrutturare perché danneggiato dal terremoto, ha diritto ai contributi previsti dalla L.R. 30/1977 (capi II e III) se si impegna al rientro definitivo **entro il 24-4-1983** (art. 44 L.R. 2/82), se non è proprietario o usufruttuario di un altro alloggio e se utilizzerà l'abitazione da riparare o da ristrutturare per le esigenze della propria famiglia, il termine per la presentazione delle domande è stabilito al **30 giugno 1982** (art. 58 L.R. 2/82).

Completamento di case in corso di costruzione al 6-5-1976.

Chi alla data del 6 maggio '76 aveva la casa in costruzione in uno dei comuni indicati nell'elenco ha la possibilità di scegliere tra la costruzione di una casa nuova (con i contributi degli art. 42, 48, 50 e 51 della L.R. 63/77) ed il completamento di quelle in corso di costruzione. In quest'ultimo caso il contributo viene ridotto al 65%. Tale scelta può essere esercitata in qualsiasi momento purché la domanda del contributo pieno sia stata presentata entro i termini. Il contributo per il completamento può essere concesso anche in sanatoria (art. 45 L.R. 2/82).

Estensione del territorio in cui è possibile costruire o ricostruire beneficiando dei contributi della L.R. 63/77 (artt. 46, 48, 49 e 51).

In casi particolari (per situazione familiare o esigenze di lavoro) chi ha presentato o presenta domanda dei contributi per la costruzione (artt. 48 e 49 L.R. 63/77) o per la ricostruzione (artt. 46 e 51 L.R. 63/77) della casa può richiedere di costruirla o di ricostruirla anziché nel comune a cui è stata rivolta la domanda anche in un altro comune compreso nelle zone disastrate o gravemente danneggiate o confinante con tali zone (art. 46 L.R. 2/82).

Possibilità di acquistare l'alloggio anziché costruirlo.

Chi ha diritto a contributi per la costruzione o la ricostruzione di un alloggio (ai sensi della L. R. 63/77) può in alternativa richiedere di acquistare un alloggio nello stesso comune, salvo la richiesta di trasferimento di cui al paragrafo riguardante il completamento di case in corso di costruzione al 6-5-976. L'alloggio da acquistare che può essere ancora da realizzare deve rispondere alla normativa antisismica (art. 50 L.R. 2/82).

Contributi aggiuntivi a quelli previsti dalle L.R. 63/77 e 30/77 per maggiori superfici realizzate e nuovi nati. Sanatoria.

Il contributo integrativo di cui all'art. 30 della L.R. 35/79 per maggiori superfici realizzate rispetto a quelle fissate nel decreto di concessione può ora essere richiesto in sanatoria dall'emigrato proprietario a favore del quale è stato emanato il decreto di concessione del contributo di cui all'art. 46 della L.R. 63/77 prima del 4-7-1979. Il contributo integrativo (art. 68 L.R. 35/79) per i nuovi nati dopo il 6 maggio 76 può ora essere richiesto in sanatoria: nei seguenti casi: 1) dall'emigrato proprietario nelle condizioni sopradette; 2) dall'emigrato non proprietario a favore del quale sia stato emanato il decreto di concessione del contributo (art. 48 L.R. 63/77) prima del 4-7-1979; 3) dall'emigrato beneficiario dei contributi previsti dalla quale sia stato emesso il decreto di L.R. 30/77 (riparazione) a favore del concessione del contributo prima del 4-7-1979.

Comuni interessati alla legge regionale n. 2 del 1982

PROVINCIA DI UDINE:

Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bordano, Buia, Cassacco, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Colloredo di Montalbano, Comeglians, Dignano (limitatamente alle frazioni di Vidulis e Carpacco), Dogna, Drenchia, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Forgaria, Gemona, Grimacco, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto, Martignacco (limitatamente alle frazioni di Ceresetto e di Torreano), Moggio Udinese, Montenars, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Paluzza, Paularo, Pontebba, Povoletto, Prato Carnico, Preone, Prepotto, Pulfero, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Roiale, Remanzacco (limitatamente alla frazione di Ziracco), Resia, Resiutta, Rive d'Arcano (limitatamente al capoluogo ed alle frazioni di Pozzalis, Arcano Inferiore, Arcano Superiore, Ronciceo e Giavons), San Daniele del Friuli, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Sauris, Savogna, Socchieve, Stregna, Sutrio, Taipana, Tarcento, Tolmezzo, Torreano, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Venzone, Verzegnis, Villasantina, Zuglio.

PROVINCIA DI PORDENONE:

Andreis, Arba, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Clauzetto, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio, Vivaro.

Riaperti i termini per borse di studio

La Giunta regionale ha recentemente approvato un disegno di legge che integra la legge 51 del 1980 che ha riformato gli interventi in materia di emigrazione. Più in particolare sono state inserite alcune formulazioni correttive che permetteranno una più incisiva attuazione degli interventi per il reinserimento economico e per quello abitativo dei lavoratori emigrati che sono rientrati in regione o intendono farlo.

Si è inoltre messa a punto una norma che prevede per gli emigrati un criterio di precedenza nell'accesso alle provvidenze disposte dalla legislazione regionale ordinaria. Questo per eliminare quel che rimane dell'aspetto assistenziale degli interventi a favore del mondo dell'emigrazione e per procedere ad una razionalizzazione degli interventi.

« Con questo disegno di legge — ha detto l'assessore Renzulli commentando il provvedimento — si intende colmare alcune lacune che abbiamo riscontrato con l'applicazione del programma annuale degli interventi 1982 ». « Nonostante i dati positivi siano senz'altro confortanti — ha proseguito Renzulli — per una corretta definizione dell'attività programmatoria regionale c'era bisogno di inserire dei correttivi in alcuni progetti e soprattutto di sconfiggere con strumenti sempre più adeguati qualsiasi « separatezza » nell'affrontare i problemi del reinserimento degli emigrati ».

Ma esaminiamo più in dettaglio i contenuti del disegno di legge. Per il problema casa si dispone che gli interventi aggiuntivi — una tantum — possano essere previsti anche per lavori di consolidamento, risanamento, completamento, ammodernamento, ristrutturazione e trasformazione di edifici di proprietà dell'emigrato da adibire ad abitazione.

Per ora si poteva invece intervenire soltanto nel caso dell'acquisto o della costruzione della casa. L'adeguamento della norma legislativa corrisponde all'esigenza di favorire un recupero del patrimonio abitativo esistente. Inoltre ad un attento esame delle caratteristiche del reinserimento abitativo degli emigrati si può notare che nella maggior parte dei casi, chi lavora all'estero procede per la costruzione della casa « a stadi » per ovvi motivi economici. Intervenire sui lavori di completamento permetterà quindi di sovvenire in aiuto nella parte finale del lungo « progetto casa ».

Per quanto riguarda il reinserimento economico il disegno di legge affronta fra l'altro il problema dei tempi di reinserimento degli emigrati. Nel caso di iniziative economiche di società o cooperative si prevede con la nuova normativa di poter presentare dei progetti che interessino emigrati non ancora rientrati, ma che abbiano intenzione di farlo in tempi brevi. Questa innovazione rappresenta una garanzia di rientro con prospettive di stabilità.

Il disegno di legge prevede inoltre la realizzazione di un maggior coordinamento fra le attività dei vari assessorati soprattutto per quanto riguarda la diffusione presso le comunità di emigrati all'estero ed in altre regioni d'Italia della cultura e delle tradizioni regionali.

La domanda di cultura e di informazione che viene dai corregionali residenti in ogni parte del mondo si fa sempre più pressante ed impone alle strutture regionali il massimo del coordinamento possibile per fornire adeguate risposte.

Infine il tema della normativa ordinaria e straordinaria. La legge di riforma, in sintonia con le decisioni della seconda conferenza regionale dell'emigrazione e di quella nazionale che si era tenuta a metà dello scorso decemio a Senigallia aveva sancito l'abbandono di ogni politica assistenziale. Quindi se non in casi particolari si suggeriva di procedere ad interventi ordinari per equiparare lo status del « cittadino emigrato » a quello dei cittadini residenti.

Il meccanismo della precedenza per gli emigrati permette in questo quadro una maggiore incisività e tempestività degli interventi.

La Giunta Regionale ha recentemente deliberato di riaprire i termini per la presentazione delle domande per la concessione di borse di studio e per il concorso sulle spese convittuali e di soggiorno in regione per i figli degli emigrati. Con questa proroga, concessa in considerazione della brevità del tempo a disposizione nell'anno 1981 per la pubblicizzazione degli interventi in questo settore e di conseguenza per la presentazione delle domande da parte degli interessati.

Il nuovo termine è stato fissato per il 30 giugno 1982. Si ricordano le modalità per la presentazione delle domande che, come è noto, riguardano l'anno scolastico, accademico e formativo 1981-1982; la domanda in carta semplice deve essere presentata alla Provincia nel cui territorio ha sede la scuola, l'università o il corso professionale frequentato.

Qualora lo studente sia minorenne la domanda deve essere presentata da uno dei genitori.

La documentazione necessaria è la seguente:

1) Certificato di stato di famiglia.

2) Certificato di iscrizione alla scuola, al corso universitario o al corso di formazione professionale.

3) Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che uno o entrambi i genitori si trovano all'estero per motivi di lavoro.

(Anche in questo caso se lo studente è minorenne la dichiarazione deve essere resa dal genitore).

La Direzione Regionale del Lavoro, Assistenza Sociale Emigrazione e Cooperazione ha predisposto una circolare illustrativa del provvedimento ed i modelli delle domande. Gli interessati possono richiederli presso l'ufficio di Udine in via Poscolle 11/a o quello di Trieste in via S. Francesco 37.

Invito per gli alpini a Rive d'Arcano

In occasione delle ferie estive degli emigrati, il gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano rende noto fin da queste settimane il suo invito al tradizionale incontro che si terrà, in questa località delle colline moreniche, il 22 agosto p.v., dedicato in particolare agli emigrati presenti nei diversi paesi del Friuli.

L'incontro ha lo scopo di favorire un sempre più affettuoso legame di amicizia tra alpini ed emigrati: e sono proprio gli alpini del Friuli che, in questa occasione, vogliono rinnovare il loro grazie a tutte le comunità degli emigrati di ogni continente per l'opera di generosa solidarietà dimostrata in occasione del terremoto che ha colpito le popolazioni della nostra terra. All'incontro, oltre ad autorità provinciali e regionali, ospiti della comunità di Rive d'Arcano, sarà presente anche Friuli nel Mondo.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Giusa

All'avv. Cesare Malattia il ricordo di tanti amici

Appena quattordicenne Angelo Malattia, padre di Cesare, era partito da Barcis per Lubiana, impegnandosi come garzone nella ricostruzione della città colpita dal terremoto; aveva in seguito lavorato in Austria e in Germania come muratore e nei primi anni del novecento era emigrato a New York; sposato con una donna di Barcis, Maria Corradini, l'aveva voluta con sé in America dove Cesare è nato, a Brooklyn, il 7 gennaio 1912.

All'età di sette anni fu costretto a rientrare in Italia assieme al fratello minore Giulio ed alla madre gravemente ammalata. Sarebbe morta dopo pochi mesi.

Affidato alle cure dello zio Giuseppe, poeta e bibliofilo, e degli altri parenti, frequentò le scuole a Barcis.

Per volontà del padre che provvedeva alle sue necessità inoltrando in Italia tutti i risparmi, studiò poi a Udine, come convittore dell'Istituto Tomadini e del Collegio Toppo; al Liceo Classico Iacopo Stellini si distinse per le sue doti, meritando anche un riconoscimento a livello nazionale per un componimento d'italiano. Non tanto si compiaceva, negli anni della maturità, per quel successo, quanto per aver guadagnato così i primi soldi — il concorso aveva una dotazione in danaro — che gli erano serviti per acquistare dei libri, un vestito nuovo e per andare a trovare il fratello, in collegio a Vittorio Veneto.

Conseguita a Padova la laurea in Giurisprudenza e superati, dopo un primo periodo di tirocinio a Udine, gli esami di procuratore legale, si sposò con Fanny Fioretti, che aveva conosciuto a Maniago.

Compì servizio militare come ufficiale di commissariato e partecipò alla guerra sul fronte albanese; promosso capitano riuscì a rientrare in Italia in licenza premio con l'ultimo piroscafo che attraccò a Fiume prima dell'otto settembre 1943.

Nell'immediato dopoguerra fu membro del Comitato di Liberazione di Maniago, cittadina dove aveva aperto uno studio legale.

Con gli amici di Maniago, Ernesto Beltrame e Pompeo Cimatoribus tra gli altri a lui molto vicini, animò tutta una serie di iniziative che portarono alla realizzazione del nuovo Ospedale; fu eletto nel primo consiglio Comunale e continuò ad esserne membro per oltre venti anni.

Chiamato a far parte, nelle liste della Democrazia Cristiana, del Consiglio Provinciale di Udine fu sempre rieletto, dagli anni 50 fino alla creazione della nuova Provincia di Pordenone; operò in seno alla giunta prima come assessore alla Sanità e poi come assessore alle Finanze.

Nell'impegno pubblico privilegiava sempre gli aspetti amministrativi e gli interessi generali a quelli di partito, alla cui vita partecipò mantenendo sempre un atteggiamento di coerenza e di indipendenza. Non credeva alla furbizia e ai tatticismi; provava fastidio per le formulazioni troppo teoriche, quasi avesse mutuato dall'esperienza americana di suo padre un saldo e sereno spirito di pragmatismo e di concretezza.

La sua vita professionale, in cui raccoglieva consensi per la serietà, dopo la lunga stagione maniaghese continuò a Pordenone dove si stabilì con la famiglia, sul finire degli anni 50.

Il suo attaccamento alla moglie ed ai due figli, Bruno e Maria, al padre ritiratosi per la vecchiaia nella natia Barcis, nella casa isolata oltre il lago e ai margini del bosco, univa una disponibilità cordiale nei rapporti umani che lo faceva unanimemente apprezzare.

Subentrato vent'anni fa all'ing. Aprilis nella presidenza del Consorzio di Bonifica Cellina - Meduna sviluppò e perfezionò la rete irrigua nel comprensorio di pianura della Destra Tagliamento e promosse il riordino fondiario; nel comprensorio montano furono realizzati interventi di vasta portata e si perfezionarono le procedure per la realizzazione del nuovo bacino di Ravedis.

Dal 1968, anno in cui era stato colpito da una paresi cerebrale risoltasi dopo un periodo di cure, aveva ridotto i suoi impegni pubblici dedicandosi ancora con passione all'attività professionale.

Persino durante la lunga degenza ospedaliera che ha preceduto la sua morte volle riordinare, con scrupolo di altri tempi, i fascicoli delle cause che stava trattando impartendo istruzioni per udienze che non lo avrebbero avuto più come protagonista.

Anche in queste « consegne » del suo lavoro dimostrava una straordinaria serenità, come nella sopportazione della sofferenza.

Attento sempre a tutto quanto gli accadeva ed ai problemi degli altri, non perse mai, durante la malattia, la sua lucidità né fece pesare su chi gli stava vicino lo sconforto per l'inevitabile distacco.

Come figlio di emigranti, ebbe una particolare predilezione per Friuli nel ***Mondo, a cui dedicò quale vicepresidente per il pordenonese, affetto, stima e tempo, ritenendo strumento insostituibile per i contatti con i nostri corregionali. Alla famiglia rinnoviamo i nostri più cordiali sentimenti di ricordo e di stima.***

Gilberto Daprà rimane sempre amico del Friuli

Dal Fogolâr di Bolzano ci giunge la dolorosa notizia della scomparsa di un grande amico del Friuli, socio onorario di quell'attivo sodalizio e ammiratore ricambiato della nostra terra e della sua gente: Gilberto Daprà, cineamatore di talento e di vasti consensi. Figlio di emigranti originari della Val di Sole (zona ladina) era nato a Parigi 46 anni fa. Quand'era rientrato in patria, aveva trovato lavoro presso le acciaierie di Bolzano, dedicando tutto il suo tempo libero ad una passione che seppe trasformare con alti livelli e tanti riconoscimenti in poesia e in arte: il cinema. Era il suo ideale, coltivato con una spiritualità che guardava, soprattutto con intelligenza e sensibilità, a valori di un popolo e di ogni uomo nelle espressioni più diverse. Aveva una preferenza per i paesaggi e la vita di montagna, dove ritrovava i messaggi di più autentica umanità. Le sue realizzazioni erano ormai conosciute in Italia e all'estero, con partecipazioni o rassegne che lo avevano introdotto, con precise e prestigiose richieste, nei programmi didattici dei Cine Clubs d'Italia, della RAI-TV italiana e di Capodistria.

Tra i suoi lavori meritano un particolare ricordo « Vacanze '80 » presentato al concorso nazionale del passo ridotto di Firenze; « Insieme per vivere » presentato a Casteggio; « Paolo » che gli ha meritato il Leone d'oro della Rassegna nazionale di film amatoriale di Tortona, vincitore poi anche al concorso di Castrocaro Terme. I giudizi della critica specializzata sono stati un continuo crescendo per le qualità espressive di Gilberto Daprà, di cui evidenziavano i segreti semplici, ma di squisita raffinatezza nelle immagini e nella tecnica.

Bruno Muzzati, del Fogolâr di Bolzano, che gli è stato vicino con la collaborazione di commenti ai lavori di Daprà, testimonia non soltanto le sue capacità artistiche e la sua profonda sensibilità, ma soprattutto la sua modestia e la sua bontà d'animo. Era un grande amico del Friuli e solo il male impietoso e incurabile gli ha impedito di realizzare, nella scorsa estate, un cortometraggio ambientato nella zona montana del Friuli occidentale. Ma ha lasciato ai friulani un bellissimo dono con il film « Furlans dulintôr », girato per conto delle associazioni friulane di Bolzano e di Verona, in occasione di quell'indimenticabile incontro dei Fogolârs dell'Alta Italia, organizzato sul lago di Garda dal Fogolâr di Verona, nel 1980. Friuli nel Mondo, come debito di riconoscenza a questo « amico » ha prodotto più copie di questo « documentario », facendolo conoscere a molte associazioni di friulani.

Gilberto Daprà, oltre alle opere che lascia come testimonianza della sua validità artistica, lascia il ricordo sicuro di una spontaneità nella sua amicizia con tutti, della sincerità dei suoi rapporti sempre di lealtà profonda e di una rigorosa serietà in tutti i campi del suo lavoro. Alla sig.ra Rosa, ai figli Claudio, Franco e Stefano, per i quali è stato marito e padre affettuosissimo ed esemplare, i Fogolârs di Bolzano, di Verona e in particolare Friuli nel Mondo porgono le più sentite condoglianze per questa immatura perdita e dolore.

L'ATTIVITÀ DELLA FAMÈE FURLANE

Positivo incontro a New York



Il vice presidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, con alcuni responsabili della Famèe furlane di New York.

Il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Valentino Vitale, si è recato negli Stati Uniti per un incontro con i soci della Famèe Furlane di New York e con i rappresentanti di altre associazioni friulane che operano nel settore dell'emigrazione regionale. Il dott. Vitale ha trovato un'ospitalità sincera e cordiale da parte del Presidente della Famèe Furlane, rag. Pietro Vissat e dai componenti del direttivo del sodalizio friulano nuovaiorchese. L'incontro si era reso necessario per chiarire i rapporti tra la Famèe e l'Ente Friuli nel Mondo e l'associazione Pal Friûl che a New York conta diversi esponenti. Praticamente si deve ricucire tra tutti i friulani una solidarietà più marcata ed efficiente.

Possiamo dire che questo obiettivo è stato in gran parte raggiunto. Il 7 novembre si è svolta nel locale Astorian Manor, a New York città in Astoria Queens il sedicesimo convito danzante della Famèe, la manifestazione annuale più importante dell'associazione friulana di New York. Al Dinner-Dance hanno partecipato oltre 450 soci e simpatizzanti. Ospite d'onore e animatore della festa è stato il gruppo folcloristico di Pasian di Prato, che ha suscitato con le sue danze folcloristiche, le sue suonate e i suoi canti corali un grande entusiasmo. Il presidente Vissat ha portato il saluto della Famèe furlane ed ha espresso il suo saluto al rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, ente al quale la Famèe si sente fortemente attaccata e di cui apprezza l'attività svolta a favore degli emigranti friulani.

Il console generale d'Italia a New York, Dr. Giri Schiavone ha dichiarato il suo compiacimento e la sua soddisfazione per trovarsi tra i Friulani, che rappresentano negli Stati Uniti d'America in maniera dignitosa ed esemplare la serietà, l'impegno fattivo e l'onestà del Paese d'origine. Il dr. Vitale ha ringraziato il Fogolâr per l'opera da esso svolta e in via di attuazione. Ha recato quindi il saluto del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio e di tutti i friulani che operano nel mondo. Vitale ha insistito a nome dell'Ente sul mantenimento di un rapporto continuo e vitale con i corregionali emigrati, un rapporto che è di stima, di affetto e di sostegno allo scopo di conservare l'identità avuta dalla terra d'origine e di sviluppare le migliori caratteristiche della friulanità.

Il presidente del gruppo folcloristico Giorgio Miani ha porto il saluto del folclore e delle tradizioni del Friuli, mentre il vicesindaco di Pasian di Prato, Dell'Oste, ha offerto dieci cappelli alpini al capitano in congedo De Regibus per la ricostruzione della sezione ANA di New York. La domenica successiva 8 novembre si sono svolte diverse riunioni tra il vicepresidente di Friuli nel Mondo e il direttivo della Famèe, composto da presidente, rag. Pietro Vissat, dai vicepresidenti Marcello Filippi e Giulio Cibischino, dalla tesoriera Alice Rosa, dai consiglieri dr. Lucia Petracco e avv. Claudia Sovrano. Il Presidente Vissat ha espresso il desiderio che anche i Fogolârs degli Stati Uniti abbiano una rappresentanza presso il costituendo Comitato Regionale dell'Emigrazione. Ha inoltre puntualizzato i rapporti con l'associazione Pal Friûl, che ha promesso di dare una mano per la realizzazione della sede della Famèe.

Vissat ha concluso rinnovando i suoi legami con Friuli nel Mondo e prendendo atto della maggiore consistenza e importanza rivestita dalla comunità friulano-canadese. Nell'incontro si è trattato della rassegna sulla civiltà friulana, che dovrebbe avere precedenza di svolgimento a New York. La visita del Dr. Vitale è stata oltremodo utile per rinsaldare i vincoli di collaborazione con il sodalizio friulano della città statunitese e per impostare rapporti e relazioni sempre più proficui e fraterni. L'emigrazione friulana negli Stati Uniti è molto antica rispetto ad altre comunità friulane del Nord-America ed è necessario curare una più attiva presenza del Friuli e dell'Ente regionale preposto all'assistenza agli emigrati in quella nazione. Il dr. Valentino Vitale è ritornato in Italia, visibilmente soddisfatto del successo della sua missione a New York e per aver innestato un nuovo processo di sviluppo nei solidali rapporti tra Friuli nel Mondo e uno dei primi Fogolârs furlans della diaspora transoceanica friulana.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Infortunio in Francia

Durante il mio periodo di lavoro in Francia ho ottenuto una rendita d'infortunio, pagatami dalla cassa primaria di assicurazione. Ora sono ritornato in Italia e vorrei chiedere la pensione d'invalidità presso l'Inps. Per raggiungere il requisito di pensione all'Inps mi dicono che devono utilizzare i versamenti effettuati in Francia. Prima di fare la domanda di pensione d'invalidità, vorrei sapere se nel caso l'Inps la concedesse, la rendita d'infortunio francese mi verrà revocata.

La rendita d'infortunio pagata dalla cassa francese non verrà tolta in presenza di una pensione italiana; è certo che la Francia non cambierà la rendita in pensione d'invalidità, mentre l'Inps facendo il cumulo dei periodi assicurativi italiani e francesi pagherà la pensione italiana adeguandola al trattamento minimo di legge.

Titolo di studio

Sono una vedova rientrata nel 1971 assieme alla figlia dalla Francia a Buia. Dal giorno di rientro a oggi non sono riuscita a far riconoscere a mia figlia il titolo di studio (segretaria di azienda) acquisito in Francia, dopo aver frequentato gli anni di scuola primaria. Speravo almeno venisse riconosciuto il titolo di scuola media. Ho patito le disavventure del terremoto e oggi ho ricevuto lo sfratto; mia figlia è lavoratrice stagionale a Lignano. E' possibile che in dieci anni non abbia potuto sistemare la situazione soprattutto in Friuli dove — si dice — si ha tanto riguardo per gli emigrati che ritornano?

Abbiamo dato più spazio possibile alla lettera di questa emigrata dalla Francia, anche se abbiamo tralasciato l'amarezza per l'insufficienza delle informazioni ricevute in Italia per il riconoscimento del titolo di studio. Noi non possiamo che rilevare l'esistenza di una legge italiana al proposito. Secondo questa legge i lavoratori italiani e loro congiunti emigrati, che abbiano conseguito all'estero un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole medie, possono ottenere l'equipollenza a tutti gli effetti di legge con i titoli di studio italiani a condizione che sostengano una prova integrativa di lingua e cultura generale italiana secondo le norme e i programmi stabiliti con provvedimento del Ministro per la pubblica istruzione, di intesa con il Ministero per gli affari esteri. La nostra lettrice quindi, dovrà pretendere l'interessamento al riguardo da parte del Provveditore agli Studi di Udine in base al decreto interministeriale del 20 febbraio 1973.

Convezione italo-canadese

Ho vent'anni di lavoro in Italia e quindici in Canada; mettendo insieme i due periodi raggiungerei il diritto alla pensione di anzianità in Italia. Era mio intendimento con la liquidazione (indennità di buonuscita) che mi paga la ditta italiana provvedere al riscatto del lavoro in Canada, senonché all'Inps mi hanno respinto la domanda in quanto il Canada è convenzionato con l'Italia. E' possibile che una convenzione mi porti un così grave danno?

Il danno purtroppo è evidente. Infatti se la retribuzione pensionabile in Italia è di un milione di lire al mese, qualora fosse possibile il riscatto, si tradurrebbe in una pensione di 700 mila lire al mese (70 per cento), mentre applicando la convenzione è di 400 mila lire al mese (40 per cento). Tuttavia va rilevato che il riscatto verrebbe a costare all'incirca 12-15 milioni di lire.

Indubbiamente la convenzione italo-canadese, essendo entrata in vigore molto recentemente rispetto a tutte le altre convenzioni in materia di sicurezza sociale, ha costituito una frangia di lavoratori discriminati: quelli che hanno avuto le possibilità finanziarie di effettuare il riscatto del lavoro svolto in Canada e quelli che hanno dovuto attendere la convenzione per poter sperare in una pensione italiana. Il caso prospettato dal nostro lettore dovrebbe mettere in guardia le autorità ministeriali preposte a migliorare le vecchie convenzioni e a farne di nuove.

Caro-vita

Sono titolare di una pensione Inps e di una pensione lussemburghese; ho chiesto ora la pensione per i periodi di lavoro in Germania. L'Inps nel concedermi una piccola pensione tedesca, mi ha ridotto notevolmente la quota di pensione italiana. Alle mie rimostranze ho avuto come risposta che nei miei confronti era stato applicato un errato calcolo di liquidazione. E' davvero possibile che ora vada ad avere nel totale di tre pensioni una somma inferiore a quella che avevo prima di chiedere la pensione tedesca?

Rivolgiti al Centro operativo di tutela dell'emigrante dell'Inas-Cisl di Udine, via T. Ciconi 16 (tel. 23185) con tutta la corrispondenza intercorsa fra te e l'Inps; nel caso soltanto un controllo preciso della liquidazione della pensione italiana potrà permettere una risposta. Da quanto scrivi sembra che l'Inps abbia messo in pratica la sentenza n. 34 della Corte costituzionale. Questa sentenza infatti dispone che non si possa considerare la pensione comunitaria europea come una pensione unica italiana e, quindi, soggetta agli aumenti in misura fissa per il caro-vita. Tuttavia l'Inps non può ridurre le pensioni che hanno già avuto questi aumenti, ma deve mantenere il trattamento in pagamento al 1° aprile 1981, data di decorrenza degli effetti della sentenza n. 34.

Danni di guerra

Ho chiesto quasi venti anni fa un risarcimento per danni di guerra subiti dall'invasione cosacca in Carnia. Non ho mai ricevuto risposta. Non mi è stato forse risposto perché risiedo in Francia?

Può essere che la pratica di rimborso non sia stata completata (non deve spaventare il lungo periodo di attesa!). Tuttavia ti consiglierei di andare al consolato italiano più vicino e di chiedere spiegazioni, anche perché lo scorso anno è stata pubblicata la legge 593-1981 con la quale si è voluta definire la questione relativa al rimborso sia dei danni di guerra, sia delle requisizioni alleate, sia dei debiti contratti dalle formazioni partigiane.

In base a questa legge tutti coloro che avevano presentato domanda di rimborso o di contributo, qualora non abbiano ricevuto a tutt'oggi la notifica di provvedimento positivo o negativo, dovranno confermare, entro il 31 maggio 1982, con un'apposita domanda di indennizzo.

Questa domanda di conferma dovrà essere compilata e presentata dall'interessato, ovvero, se questi è deceduto, dagli eredi con uno schema che deve essere a conoscenza del consolato. Questo termine è stato fissato per i residenti in Italia al 28 febbraio, quindi è già scaduto, ma per i residenti all'estero è appunto il 31 maggio.

A Tours (Francia) cerca un cugino

Ci scrive Irene Mander Facchin da London, Canada, originaria di Solimbergo (Sequals), di aver letto il nome di un suo cugino diretto che non vede da trentun anni: si chiama Mander Guerrino e dovrebbe trovarsi a Tours in Francia. I lontani ricordi legati all'infanzia e riemersi improvvisamente hanno commosso la nostra affezionata lettrice che ci prega di far giungere, a mezzo Friuli nel Mondo al caro cugino Guerrino i più affettosi saluti assicurandolo del costante ricordo e pregandolo d'inviarle un suo scritto dato che da tanti anni non ha notizie. L'indirizzo è: Irene Mander Facchin 458 Three Valley Cres - LONDON, Ontario - N5Z 3E7 - CANADA.



Un matrimonio di friulani in Canada e precisamente a St. Thomas: al centro della foto gli sposi Lisa Moor e Roberto Quai, con i genitori dei due sposi e gli zii Maria Battaino, Mario Battaino, la cugina Claudia Battaino, il cugino Riva Paolo e la zia Licia Petignani. Agli sposi, le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Problemi ancora aperti

LAVORO IN ARABIA SAUDITA

Il direttore generale dell'emigrazione al ministero degli esteri, Traxler, ha presieduto in Arabia Saudita, una riunione dei rappresentanti delle imprese italiane ed ha esaminato con loro forme di snellimento di alcune procedure consolari in favore dei lavoratori ialiani, che sono al seguito delle imprese. Gli italiani in Arabia Saudita ammonterebbero a circa 9 mila unità (nel 1978 erano 14 mila e nel 1979 11 mila), ma la loro presenza, caratterizzata da un frequente avvicendamento, dovrebbe essersi contratta in questi ultimi mesi.

RAPPORTI ITALO-AUSTRALIANI

Il vice-presidente dell'Inas-Cisl, Giuseppe Ulivi, dopo una visita agli emigrati italiani in Australia ha fatto alcune dichiarazioni sui rapporti socio-sindacali.

« L'Australia — ha rilevato Ulivi — è un paese di grandi potenzialità, di capacità tuttora inespresse, ricco di prospettive. Un paese indubbiamente in crescita. Le sue organizzazioni politiche e sindacali siedono nei consessi internazionali con una capacità di rapporto e di dialettica molto efficaci. Va aumentando il flusso di relazioni con l'Europa e con l'Italia, soprattutto in questi ultimi anni, che hanno visto più attiva la nostra rappresentanza diplomatica e consolare e più frequenti gli scambi culturali e più ampi quelli commerciali. L'Australia, però, deve aprirsi di più alle esperienze europee, deve avere più fiducia nei Paesi, come il nostro che, pur fra tante difficoltà e traumi, anzi proprio per questi, può recare un contributo di esperienza. Ma bisogna anche che i nostri lavoratori emigrati si espongano di più, entrino nelle associazioni, nelle istituzioni, nei partiti, nelle competizioni; che rendano, cioè, possibile, attraverso la loro partecipazione, quella reciproca corrispondenza tra Italia e Australia, che è necessaria per garantire il successo degli accordi e delle convenzioni fra i due governi ».

LA SCUOLA IN EUROPA

Il comitato esecutivo della confederazione europea sindacale (CES) ha elaborato un programma in materia di educazione scolastica, nel quale, affrontando argomenti che vanno dalla scuola materna all'insegnamento superiore, avanza precise richieste agli organismi europei e agli organi competenti delle varie nazioni. Attraverso il documento si sottolineano le ingiustizie sociali che ancora esistono nella società della CEE, che riflettendosi nel sistema di educazione, perpetuano e inaspriscono le disuguaglianze esistenti.

SICUREZZA SOCIALE

Al ministero degli affari esteri si è svolta una riunione del gruppo di lavoro « tutela previdenziale e sicurezza sociale », per esaminare gli sviluppi delle iniziative prese dopo il seminario-convegno svoltosi tra il 30 giugno e il 3 luglio dello scorso anno presso l'INPS.

Quel convegno trattò e suggerì indicazioni sui temi riguardanti il ritardo nella trattazione e nella liquidazione delle pensioni ai lavoratori emigrati, i problemi connessi con gli accordi bilaterali di sicurezza sociale, la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia. Il gruppo ha purtroppo constatato il deludente procedere delle iniziative, soprattutto per ovviare ai ritardi nella trattazione e liquidazione delle pensioni

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ETIOPIA

ALABASTRO Giancarlo - ADDIS ABEBA - Tua cugina Fernanda ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LIBIA

CASTOLDI Mario - TRIPOLI - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1981-1982. Non manchiamo di pubblicare i tuoi saluti ai parenti emigrati nel mondo.

SUD AFRICA

BASSI Luciano - KENSINGTON - L'invio del giornale per posta aerea dovrebbe esserti puntuale secondo il tuo abbonamento 1982 effettuato quando sei venuto a trovarci a Udine.

BRUNETTA-MUROLO G. - JOHANNESBURG - Diamo riscontro al tuo rinnovo di abbonamento al giornale per il 1982; lo dovresti già ricevere per posta aerea.

CASASOLA Rinaldo - LA ROCHELLE - Tuo cugino Luigi ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CECCHINI Rinaldo - PORT ELIZABETH - La tua distinta degli abbonamenti è regolare come dovrebbe essere stato regolare da parte nostra l'invio del giornale; ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 con i saluti ai familiari di Gradisca di Sedegliano. Permettici però una precisazione: non abbiamo mai preteso che l'abbonamento venisse saldato in anticipo.

COLUSSI Giovanni - CAPE TOWN - Ci è giunto puntuale il tuo assegno bancario a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. Contraccambiamo i tuoi auguri.

ZIMBAWE

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO - Con il tuo ricordo per i parenti di Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

AUSTRALIA

BEARZATTO Ormonde - VICTORIA - Con i saluti a tutti gli amici di Arba è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

BEVILACQUA GIOBATTA - BOWRAL - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982 e per il 1983; riceverai il giornale per posta aerea. I tuoi saluti vanno a Meduno e ai suoi abitanti, nonché ai medunesi sparsi per il mondo.

BLASUTTO Igino - CAMPSIE - Nel corso della tua visita ai nostri uffici hai rinnovato l'abbonamento per quest'anno e per il prossimo. Ne abbiamo preso buona nota.

CANDIDO E. T. - SYDNEY - Ci è giunto puntuale l'importo utile per l'abbonamento al giornale per il 1982 (via aerea).

CASALI ALDO - GLEBE - Sei stato abbonato per tutto il 1982.

CASALI Rita e Elvio - CROYDON PARK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CECUTTO Americo - SYDNEY - Il tuo è un abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1983; ti ringraziamo per le tue parole gentili a riconoscimento del nostro lavoro. I tuoi saluti vanno alle sorelle Eleonora e Anna che da cinquant'anni risiedono a Milano e naturalmente a tutti gli amici di Toppo di Travesio.

CUMICO Emma - WATERS - E' stata Carmela Zampese ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

LEONARDUZZI Luigia - BOONDAL - Anche per te è venuta da noi Carmela Zampese a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MORSON Angela e Tarcisio - CROYDON PARK - Con i vostri saluti ai familiari residenti a Castions di Zoppola ci è giunto l'abbonamento per il 1982.



Un gradito « souvenir » della festa che i friulani di Lione, in Francia, hanno celebrato con tanta amicizia: ce l'invia il sig. F. Jacuzzi che ringraziamo per questo ricordo.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di GENK - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti 1982 di Londero Giacomo e di Doucet Karel.

FOGOLAR di LIEGI - Sono venuti a farci visita il presidente e il vicepresidente e nell'occasione ci hanno fornito dell'elenco dei soci che hanno versato la quota di abbonamento al giornale: Bearzatto Sergio, Di Pol Sergio, Sabuco-Cipriani Fosca, Colosio Irene, Zamolo Lory, Campagna Luigi, Galante Luciano, Marini Maria, Tonon Lino, Venier Carolina, Ferrarin Marcellina, Mariutto Franco, Dethine Roland, Maniago Pietro, Wiket Patrice, Dalla Vecchia Vittorio, Martin Redenta, Brutto Vittorio, Vicenzotto Lodovico, Vergnanini Vasco, Bearzatto Alfonso, Bearzatto Elio, Fineschi Vittorio, Da Ros Vilma, Bearzatto Marianna, Colledani Carolina, Pozzan Amilcare, Pavan Maddalena, Masut Maurizio, Infanti Severino, Lana Giuseppe, Spagnut C. Debaty, Tosoni Richelmo, Mesaglio Mario, Dal Canton Giovanni-Giuseppe, Zuliani Lucia, Zuliani Napoleone, Clignon Achille, Bulfon Ettore, Raccaro Guido, Cucchiaro Antonio, Tonon Mario, Franzil Gino, Balhan Henry, Delvaux Jean Claude, Careddu Emilia, Cucchiaro Giovanni, Cavan Gianni, Stefanutti Ferruccio, Delli Zotti Ivan, Arban Franco, Lunari Roberto, Colledani Giovanni, Palma Remo, David Sergio, Arban Luigi, Arban Vittorio-Pietro, Cesarin Luigia, Bledig Oreste, Bernardi Giuseppina, Cimatti Milvio, Colledani Benito, Giometti Giulio, Lunari Luigi, Cucchiaro Elvio, Cavan Primo, Stefanutti Bruno.

FOGOLAR di LIMBURGO - La segretaria del Fogolar ci ha inviato i nominativi dei soci che hanno provveduto ad abbonarsi al giornale per il 1982: Dominici Mirano, Zuliani Ermanno, Salvador Isoletta, Tonin Elio, Cainero Giuseppe, Benvenuti Natalino, Falcomer Giancarlo, Vittorelli Primo, Musuruana Renzo, Pitton Alex, Cucovaz Angelo, Tardarossa Aldo, Linassi Umberto, Sudaro Ariedo, Rorato Romano, Picci Ugo, Carretti Walter, Mini Benito, Specogna Antonio, Marchesini Milvia, Del Tin Vittorio, Piccin Primo e, per ultima, la segretaria Gri Nora.

FOGOLAR di VERVIERS - La segretaria Maria Salvador ci trasmette l'elenco dei soci che si sono abbonati al

---

CI HANNO LASCIATI ...



FILOMENA MOROSO

Donna di antico stampo friulano, dopo un'intera vita dedicata con infaticabile disinteresse alla famiglia, è deceduta a Sanremo la signora Filomena Moroso ved. Noro, madre del presidente del locale Fogolâr. Aveva 88 anni ed era nata a San Daniele del Friuli. Era un po' l'anima del Fogolâr furlan di Sanremo, non tanto per l'età così ricca di esperienze, quanto per l'esempio di onestà e di rettitudine che rappresentava per tutti i soci, a cui sapeva sempre dare una carica di vitalità nuova. Lascia un vuoto che sarà difficile colmare, anche se i suoi due figli, Arnaldo e Norino, ne continuano l'eredità. Alla famiglia e ai parenti esprimiamo il nostro più vivo senso di partecipazione. Il Fogolâr, nel comunicare questa triste notizia, trasmette i saluti delle famiglie Faurlini e Puppini al fratello e cognato residente a Toronto, socio di quel Fogolâr.

DALL'ARGENTINA

Nella sua ultima lettera, la nostra fedele abbonata Mina Missoni, residente a Villa Martelli di Buenos Aires (Argentina) ci comunica la scomparsa di tre friulani, di cui diamo, non avendo maggiori informazioni, soltanto alcuni cenni. E' scomparso Lino Moroldo, il fedele alpino che è stato ricordato dalla stampa locale con particolare affetto per la sua attività che presenta non soltanto tra i friulani: sulla sua bara, quasi ad accompagnarlo all'ultimo riposo, è stato collocato il suo amato cappello alpino; alla bella età di 92 anni è ritornata a Dio l'anima buona della sig.ra Rosa Tosolini, circondata da un affetto meritato in tanti anni di generosità e di rettitudine di vita; è morto anche Renato Blasarin, il cui ricordo rimane nel cuore di chi ha conosciuto le sue preziose qualità umane e professionali, vive ancora oggi nei lavori di ferro battuto che ornano le case di Olivos (Buenos Aires). A tutte le famiglie e alle comunità di questi nostri friulani, va la nostra più sentita partecipazione.



SANTE BORTOLUSSI

Classe 1896, Sante Bortolussi era nato a Buttrio ed emigrato in Argentina nel 1930, lavorando fino al 1972 a Buenos Aires, per rientrare poi in Friuli, dove, nel paese natale, è morto il 10 gennaio di quest'anno. Galantuomo di specchiate qualità umane e sociali, durante la sua lunga permanenza in Argentina, ha svolto un'intensa attività a favore dei friulani, delle loro necessità e soprattutto del loro organizzarsi per poter mantenere una identità di cui lui stesso era responsabilmente cosciente e sempre fiero. In Argentina, a Buenos Aires ha lasciato un ricordo che unisce ancora tutti i soci di quella società friulana, di cui fu tra i primi fondatori: a questa società ha dato tanto del suo tempo con un impegno morale e materiale esemplare. Alla famiglia Bortolussi, in particolare al fratello e alla cognata, Friuli nel Mondo esprime la sua più profonda partecipazione al dolore che li ha colpiti, con senso di vivissima riconoscenza per quanto lo scomparso ha fatto per i friulani in Argentina.

CLAUDIO CROZZOLO

Un lutto che tocca un po' tutti i friulani dell'Argentina e in qualche modo anche la comunità italiana di quel Paese: questo può essere detto della scomparsa di Claudio Crozzolo, deceduto il 5 settembre dello scorso anno. Aveva appena 45 anni. Non sono soltanto le famiglie Crozzolo e Petris a sentirne la mancanza, ma la Carnia e il Friuli di cui Claudio era figlio autentico ed esemplare. Il dolore per questa scomparsa non è facile alla rassegnazione e la tristezza della sua perdita non è facilmente superabile. Anche se la morte è un « compagno di viaggio » che tutti devono sentire come vicino, per questo uomo resta una quasi incredulità nel constatare quanto sia precaria la vita. Un uomo nato e cresciuto in Argentina: ma nell'anima e sulle labbra continuava ad avere come una sostanza che lo nutriva giorno dopo giorno, il Friuli e la Carnia. Questa sintesi spirituale aveva fatto di Claudio Crozzolo un uomo che rispettava tutti con delicatezza e con convinzione. A mezza strada tra la generazione più anziana e quella nuova, forse gli aveva creato alcune difficoltà di comprensione: ma i suoi venticinque anni di socio attivo e sempre presente nella società friulana di Buenos Aires avevano dato la certezza della sua rettitudine morale come dirigente responsabile nei suoi ruoli di vicepresidente, di cassiere, di « vocale » nella commissione di ciclismo, delle feste nella nuova sede sociale con l'Unione Friulana Castelmonte e con tutte le altre comunità. Legato cordialmente a Friuli nel Mondo, ne esaltava il compito in ogni occasione tra italiani e friulani. Semplice, buono di animo, mentre continuava assieme al fratello il lavoro nella falegnameria del padre, ha dimostrato una disponibilità sempre generosa verso tutti. La terra dei suoi padri, il « puar Bepo » e l'addolorata « mame Justine », lo attirava come una sorgente: e in Friuli era stato due volte per rigenerarsi « friulano », anche a beneficio degli altri friulani che non potevano rivedere la terra natale.

Disinteressato, era capace di lasciare il proprio lavoro se qualcuno o qualcosa chiedevano la sua presenza. Aveva progetti che gli stavano a cuore e che voleva risolvere con saggezza quando la morte ha bussato alla sua vita. Forse sarebbero stati gli anni più buoni e più nobili del suo vivere e del suo operare: le vie di Dio non sono certo comprensibili agli uomini. E' il solo nostro commento. Il silenzio forse è più giusto. Alla famiglia, ai friulani di Buenos Aires e di tutta l'Argentina, Friuli nel Mondo esprime la sua più profonda partecipazione.



ANSELMO SCAINI

E' morto a Latina, il giorno dopo Natale dello scorso anno, Anselmo Scaini, cavaliere di Vittorio Veneto. Era nato a Varmo il 13 giugno 1887 e con tutta la famiglia si era trasferito nell'Agro Pontino, dove molti pionieri friulani hanno dato vita ad una terra miracolosamente fertile e ospitale. Legato da profondo affetto a tutta la famiglia, aveva impiegato i suoi migliori anni nel lavoro, con una cordiale apertura di amicizia verso tutti. Lascia alla famiglia e a quanti lo conobbero questa ricchezza spirituale di uomo retto ed esemplare. Friuli nel Mondo si associa al dolore di tutti per questa scomparsa.



RINO SBRIZZI

Nato a Barbeano di Spilimbergo il 19 novembre 1925, è morto a Glanes (Svizzera), stroncato da un male incurabile, Rino Sbrizzi; la notizia della sua scomparsa, che ci arriva con qualche ritardo, risale al 18 giugno dello scorso anno. Ancora nel pieno delle sue capacità fisiche, con tanti anni in cui continuare la sua opera sociale e il suo ruolo nella famiglia, il terribile male che non perdona l'ha rubato alla moglie, Santina, e ai due figli, Mauro e Magda. La comunità, verso la quale si dimostrava disponibile sempre e per ogni necessità, ha perso, come la famiglia, un amico. Dal Friuli aveva portato con sé e nelle sue attività la fierezza di un popolo che si era fatto stimare: ha lavorato con estremo disinteresse per il bene degli emigrati, tanto da meritarsi l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. A quanti lo ricordano con affetto e gratitudine si associa con profonda solidarietà Friuli nel Mondo.



BRUNO LESTANI

Era partito per l'Argentina nel 1949, all'età di 26 anni, appena celebrato il matrimonio, con la certezza di appoggio da parte di uno zio materno laggiù già residente: l'Italia gli dava poche speranze per un avvenire di migliori prospettive, dopo gli anni di prigionia. In un solo anno di lavoro, era in grado di chiamare la sua Maria in Argentina, dove si era ben inserito come lavoratore meccanico, con un'attività che gli meritava stima e buoni risultati. Ai 4 figli aveva dato un'educazione ispirata ai valori della sua terra e della sua gente. Un tragico incidente mortale gli tolse il figlio diciottenne Claudio, proprio alla vigilia di una tanto attesa collaborazione di lavoro per una nuova officina meccanica. Da questa disgrazia, anche per Bruno, come uomo e come padre, ebbe inizio un lento ma irreversibile processo di decadimento fisico e morale che lo portò ben presto all'assenza di iniziative e di energie vitali. Il 17 gennaio 1982 un collasso circolatorio lo stroncava definitivamente, lasciando nel dolore e nel vuoto la sua tanto amata famiglia. Friuli nel Mondo rivolge alla vedova Maria, ai figli e a tutti i parenti, le espressioni delle sue più sentite condoglianze.

giornale per l'anno in corso: Mirolo Angelo, Scaini Ugo, Iogna Silvio, Mander-Palombo Anita, Zoccolante Roberto, Zoccolante Luciano, De Ros Arnaldo, Scaini Beatrice, Candolo-Magermans Dina, Candolo Marino, Zamolo Italo, Bean Jean, Marson-Warlimont Francesca, Marson Pasquale, Marson Giovanni, Toros-Xhonneux Ines.

ALZETTA Romeo - BRUXELLES - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

ARBAN Giacinto - WAIMES - Grazie per i complimenti; sei abbonato per il 1982.

BASCHIERA Basilio - HORNU - L'importo da te inviatoci ti assicura l'abbonamento biennale (1982-1983) come sostenitore.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS - Sei abbonata per il 1982.

BERTOLI Mario - DILBEEK - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso e non mancano i tuoi saluti ai familiari di Sammardenchia di Pozzuolo.

BOZZER Giosuè - HERSTAL - Abbonato per il 1982 e un pensiero per i parenti di Valvasone e di Arzene.

BRASSUNI Guglielmin - LA LOUVIERE - Abbiamo ricevuto l'abbonamento biennale (1982-1983).

BRAUT-STORER Paola - BRUXELLES - Ci è pervenuta la tua regolarizzazione dell'abbonamento per il 1981 e per il 1982; sei fra gli abbonati-sostenitori.

CAMILOTTO Francesco - BRUXELLES - Abbonato 1982.

CARGNELUTTI Biagio - ANDERLUES - Con i saluti a Gemona ci è pervenuto l'abbonamento per il 1981.

CERVESATO Fortunato - KAMPENHOUT - Sei abbonato per l'anno in corso e i tuoi saluti vanno a S. Foca e a S. Quirino, i paesi ove abitano i tuoi familiari.

CICUTTINI Amelio - STERREBEEK - Sei abbonato per il 1982; riceverai il giornale per espresso postale.

CONCINA Albino - HOUDENG - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno corrente.

MANSUTTI-SASAUNE Aurelio - W. BAULET - Tuo cognato Achille da Remanzacco ha provveduto ad abbonarti per il 1982 e non ha mancato di raccomandarci di inviarti i suoi cari saluti.

MININI Benito - GERPINNES - Tuo cugino Triestino da Pagnacco ti ha abbonato per il 1982.

DANIMARCA

BODOCCO-SKRAM Esterina Rosa - COPENAGHEN - Sei abbonata-sostenitrice del nostro giornale per il 1982; i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Stella e Malmaserie di Tarvento.

FRANCIA

FOGOLAR di LIONE - E' venuto nella sede di Udine Pischiutta e ci ha fatto gli abbonamenti 1982 per Cecconi Robert e D'Angela Remigio.

FOGOLAR di THIONVILLE - Il presidente Catasso ha provveduto a raccomandarci gli abbonamenti per Tessitori Giuseppe e per Domini Sergio. Diamo riscontro al versamento effettuato a loro nome a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

BASCHIERA Emile - FONTAINE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento biennale (1981-1982).

BATTISOLDI Ada - CRAN-GEVRIER - Ti ringraziamo della tua cordiale visita ai nostri uffici, nel corso della quale hai rinnovato l'abbonamento per il biennio 1982-1983.

BEORCHIA Guerrino - LA FERTE - Abbonato per l'anno in corso.

BERRA Giuseppe - CERNAY - Tuo cugino Augusto ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per il 1982.

BERTOLIN Ugo - ST. EGREVE - Grazie della tua visita a Udine e dell'abbonamento a saldo del 1981 e per tutto il 1982.

BERTOSSI Ermano - FIRMINY - E' stato Cesaratto a mandarci il tuo abbonamento per il 1982 assieme ai saluti per il paese di Trivignano.

BIAN-ROSA Gino - STe GENEVIEVE des BOIS - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; il tuo pensiero va a Cavasso Nuovo.

BRUNETTI Lionello - MARON - L'importo da te inviato è servito a saldare l'abbonamento per il 1981; contraccambiamo gli auguri.

BULIAN Sante - AMIENS - Tuo cugino Giuseppe Olivo ti ha abbonato per il biennio 1981-1982.

CABRINI Adelinda - BRASSAC - Sante Crozzoli da Arese (Milano) ti ha abbonata per il 1982: riceverai il giornale per espresso postale.

CANDOTTI - ORVAL - Abbonato per l'anno in corso.

CECCHINI Daniela - MARSPICH - E' stata tua madre ad abbonarti per il 1982.

CECCONI-GOMMARD Amalfi - LA FERTE - Ermilda Cristofoli da Sequals ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1982.



Centocinquanta persone, fra autorità, parenti e componenti del coro « Teresa Unfer » (nella foto) hanno partecipato, partendo da Timau, a Basilea all'incontro con i compaesani residenti in quella città della Svizzera, dove gli emigrati di Timau hanno un'attivissima associazione, quasi un secondo loro « paese » con una squadra di calcio, la « Timau-Cleulis »: anche quest'anno si è rinnovato l'incontro agonistico fra la squadra di Basilea e quella proveniente dalla località della Carnia. (foto Oreste Unfer)

CESARATTO Lidia e Ido - UNIEUX - Il vostro abbonamento è regolare sia per il 1981 che per il 1982.

CESCUTTI Natale - LILLA - Da 57 anni emigrato all'estero ti accogliamo sempre con piacere fra i nostri abbonati, sperando di poterti portare con il giornale anche per l'anno 1982 il ricordo del Friuli e della tua Clauzetto.

CHOULOT Edoardo - COLOMBES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso. A te e a tua moglie il nostro *mandi*.

CIRIO Spiridione - PARIGI - Il tuo abbonamento 1982 ti assicura l'arrivo del giornale per espresso postale.

CLEMENTE Antonio - MONTIGNY - Con il tuo abbonamento 1982 ci sono giunti anche i tuoi cordiali saluti ai paesani di Flagogna di Forgaria.

CLEMENTE Pietro - MONTCY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

COLMANO famiglia - ST. BALDOPH - Siete abbonati-sostenitori per il 1983.

COMINOTTO Quinto - CANY - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti a Vidulis e Dignano.

CONCINA Remigio - WITTELSHEIM - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

CORRADO-GEOFFROY Rina - VERSAILLES - Ti abbiamo posta nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982; contraccambiamo gli auguri.

CORVA Attilio - SCHATON - Nel contraccambiare i gentili auguri che ci hai fatto, riscontriamo il tuo abbonamento biennale (1982-1983) con i saluti ai paesani di Liariis di Ovaro.

MANSUTTI Irma - MONTGERON - Con i saluti da parte di Tite e Marie di Gemona ti assicuriamo l'abbonamento per il 1982.

TRINCO Emilio - REVIN - Ermida Stella da Andreis ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1982.

GERMANIA

FOGOLAR di COLONIA - Il presidente De Piero ci ha inviato un elenco di soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: Boreaniz Rizieri, Cecconi Graziano, Giorgiutti Giorgio, Ottogalli Giorgio, Valle Aldo. A tutti un *mandi di cûr*.

ALABASTRO Amelia - ROTTWEIL - Tua nipote Fernanda ti ha abbonata per il 1982.

SARBASINI Dario - ROTTWEIL - Tua sorella Fernanda ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VENIER Adriano - BADLIEBENZELL - Dal Fogolar di Liegi (Belgio) abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

INGHILTERRA

CASSINI Costante - LONDRA - Sei abbonato-sostenitore per l'annata in corso.

CORAZZA Oscar - ISLINGTON - Abbonato per il 1982.

CORAZZA Roberto - LONDRA - E' stato Armando Bertoia di Arzene ad abbonarti per l'annata corrente.

CORINCIGH Lorenzo - ST. ALBANS - Tuo cognato Giuseppe ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per il 1982.

TOSSUT Raul - LONDRA - Ermilda Cristofoli da Sequals ha inviato un vaglia postale per regolarizzare il tuo abbonamento per il 1982.

TOTIS Gemma - ISLINGTON - Armando Bertoia da Arzene ti ha abbonata per il 1982.

ITALIA

FOGOLAR di BRESCIA - Il segretario Giovanni Fadini è venuto a farci visita e ci ha consegnato l'elenco dei soci che hanno rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1982: Becevello Bruno, Braida-Falcone Delfina, De Martin Italia, Filippini Lazzeris Felice, Craighero Osvaldo, Morocutti Dario, Fadini Giovanni, Fadini Maria, Fadini Pietro, Fadini Giuseppe, Cattarossi Sergio, Topa Federico.

FOGOLAR di FIEMME e di FASSA - Nell'annunciarci la costituzione del nuovo Fogolar presso l'Hotel Miravalle di Soraga (Trento), gestito da Carlo Barbacetto, il segretario ci invia l'elenco dei soci che hanno versato assieme alla quota sociale anche la quota per l'abbonamento al giornale per l'anno 1982: Di Gioseffo Artura ved. Gabrielli, Primus Maurizio, Visintini Gianna, De Chirico-Zorzi Alida, Caufin-Zorzi Maria, Caiti Graziella, Pitton Flavio, Vuerich Franco, Narduzzi Renato, Ceccon Luciana e Mario, Macor Umberto, Bulfon-Brigadoi Nella, Bucci Fabio, Romanin Quinto, Cesaratto-Bertagnolli Licia, Brovadan Aldo, Delli Zotti Marco, Adami Loris, Bulfon Giuseppe, Petris Franco, Barbacetto Carlo.

A tutti il benvenuto per l'arrivo nella nostra famiglia e l'augurio che la fiamma del fogolar abbia lunga e luminosa vita.

FOGOLAR di MANTOVA - Il presidente Mario Cargnello ci invia i seguenti nominativi di soci che si sono abbonati al giornale: per il 1982: Scambia - Lagi Carla, Persegatti Annunzio, Bertello Carlo, Muzzarelli - Castellano Carmen, Momesso-Scognamiglio Giuliana, Giuliani - Caprini Amalia, Beacco - Branzanti Emma, Beacco Lina, Nadalin-Cicogna Luciana, Lionetto Rosario.

FOGOLAR di PADOVA - Questi sono i soci che hanno rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1982: Cengarle Ugo, Canzitti Giuseppe, De Fort Ida, Cossutti Pietro, Tomada Regina, Schiavinotto Luigi, Ambrosio Gino, Adami Pietro, Gori Giovanni, Schiaretti Cesare, Scandolo Aldo, Toti Ezio, Scala Onorio.

FOGOLAR di SANREMO - Ecco l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per l'anno 1982: Nardini Mariano, Bertoli-Della Marina Mercedes, Puppini Miranda, Prampero Anna, Piccoli Emma ved. Petricaccio, Antoniali Giuseppe, Sasselli Pia ved. Adami, Stocco Giobatta, Stocco Franco, Ornella Gianni, Mattiuzzi Franco, Marchiol Aldo, Pracek Franco, Tomat Giacomo, Baronti Ferdinando, Cornelli Angelo, Liva Pietro, Nicoloso Bruno, Chiaranda Ida, Pellegrino Vincenzo, Gransinig Ida, Lirussi Rita, Romanini Luciana, Noro Arnaldo, Mariotto Primo, Pettarin Virgilio, Bertuzzi Anna Maria, Moretti Mario, Taboga Maria.

FOGOLAR di VENEZIA - I soci che si sono abbonati al giornale per l'anno in corso: Gosparini Sergio, Ghislandi A., Bellina L., Roseano S., Dusso Giulio, Russolo Mirko, Ferigutti Vittorio, Nervo Dusso Lidia, Perulli Andres Andreina, Marangon Roberto, Perdibon Gianemilio, Bearzatto Giuseppina, Flosbergher Lino, Bruttocao Franco.

FOGOLAR di VERONA - La segretaria Bruna Melotti Brunini ci ha trasmesso l'elenco degli abbonati per il 1982: Calimero Graziella, Corolaita Guido, Cuzzolin Bruno, D'Agosto Nilo, Della Puppa, Fratta Davide, Gonano Silvio, Marconi Bruno, Melotti Brusini Bruna, Moro Mario, Muner Paolino, Munini Silvano, Pascoli Castellano Sestina, Pecoraro Mazzoli Ida, Romanin Carlo, Toneatto Mario.

ABBONATI 1982 - Agostinis Bice, Prato Carnico; Alessio Tancredi, Udine; Andrighetti-Scrosoppi Sandra, Udine; Antonutti Sergio (abbonato-sostenitore), Desio (Milano); Antonutti-Zuliani Aurora, Desio (Milano); Anzil Lorenzo (abbonato-sostenitore), Torino; Avoledo Annibale, Valvasone; Avoledo Rosanna (abbonato-sostenitore), Lonigo (Vicenza); Baiutti Darida, Conoglano di Cassacco; Baldo Giuseppe, Garbagnate (Milano); Barazzutti Luciano, Cuneo; Barbetti Adele, Roma; Barzan Aldo, Cascinette di Ivrea (Torino); Barzan Gino, Cossilla San Grato (Vercelli); Barzan Giuseppe, Ronco Biellese (Vercelli); Bassi Elio, Vergnacco; Basso Giovanni Maria, Orsaria di Premariacco; Beacco Sante (solo per il 1981), Travesio; Bearzatto Giovanni, Arba; Bello Santa (abbonato-sostenitore), Carpacco di Dignano; Benedet Onorato, Campagna di Maniago; Bernabei Tonino (abbonato-sostenitore), Domanins di Rauscedo; Bernardin - Geranzani Rosi (abbonato-sostenitore solo per il 1981), Milano; Bertoia Armando, Arzene; Berton Alfonso, Vidulis di Dignano; Bertoni Vera e Patrizia, Torino; Bevilacqua Luigi, Udine; Biagini Maria (abbonato-sostenitore), Genova; Bianco Alessandra, Fanna; Biasutti Valentino, Castions di Strada; Biblioteca Civica di Camino al Tagliamento; Blarasin Sergio, Bolzano; Bobbera Triestino, Pagnacco; Bonanni Guido, Udine; Bonazza Franco, Milano; Bonfadini-La Porta Luisa, Imperia; Bortolossi Giuseppe, Buttrio; Brochetta Fanny (tramite la sorella Nives dalla Svizzera) Marano Lagunare; Brunetti Leonello (abbonato-sostenitore), Torino; Bucco Virginio, Andreis; Bulgarelli-De Cecco Idea, Roma; Burelli Delfino, Pozzalis di Rive d'Arcano; Busolini-Lena Elena (anche per il 1983), Colugna; Buttazzoni Giuseppe, S. Daniele; Cadel Giacomo (abbonato - sostenitore), Venezia; Cadò - Lombardo Elisabetta, Azzano X; Calligaris Luigi, Latina; Calligaro Danilo e Dionisio (abbonati-sostenitori), Lancenigo (Treviso); Cammarata Angelo (tramite il Fogolar di Verviers-Belgio), Comitini (Agrigento); Canderan Camilla (anche per il 1983), Milano; Candotti Armando, Venaria Reale (Torino); Carlini Domenico, Codroipo; Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Casa per ferie, Priuso di Mediis; Cassini Ines, Bordighera (Imperia); Castellarin Benvenuto, Ronchis di Latisana; Ceccarelli Anita, Roma; Chiappini Rosanna, Loreto Aprutino (Pescara); Chiarvesio Guido, Pieve di Soligo (Treviso); Cimarosti Lina (abbonato-sostenitore), Alassio (Savona); Cimatoribus Dilma (abbonato-sostenitore), Milano; Circolo Culturale Artistico « Ippolito Nievo » (anche per il 1983 e il 1984), Pordenone; Clemente Edoardo, Buttrio; Collavizza Ugo (abbonato-sostenitore anche per il 1983), Appiano Gentile (Como); Collino Ezio, Torino; Colussi Maurizio (abbonato-sostenitore), Caseron; Comelli Giovanni, Nimis; Comici Ubaldo (abbonato - sostenitore), parroco di Frisanco; Cominotto Oreste, Spilimbergo; Comune di Medea; Corazza Gino, Casarsa della Delizia; Corona Pietro (abbonato - sostenitore) Grassobbio (Brescia); Cosani Battista, Ospedaletto di Gemona; Cedaro - Lenna Jole, Piovega di Gemona; Corrado Emilio (abbonato - sostenitore tramite Rina dalla Francia), Oneglia (Imperia); Cosolo-Bevilacqua Ester (abbonato - sostenitore), Buccinasco (Milano); Cossetti Francesco, Porcia; Cragno Angelo, Branco di Tavagnacco; Crema Nando (tramite Cesare dal Canada) Casarsa della Delizia; Cristofoli Ermilda, Sequals; Croatto Achille, Remanzacco; Crovato Angelo, Milano; Crovato Ferruccio, Milano; Crovato Alessandro, Oreno (Milano); Chittolini Ivana, Milano; Crozzoli Sante (abbonato-sostenitore), Arese (Milano); Cudizio Gaetano, Cocquio (Varese); Culiat Emilio, Udine; Dal Forno Roberto (tramite il Fogolar di Lugano - Svizzera), Marano Lagunare; Gruppo ANA - Gries (tramite Fogolar di Bolzano) Bolzano; Gracco Celso, Cremona; Ferri Maria, Firenze; Menegon Giacomo, Sasso Marconi (Bologna); Mirolo Giovanni (tramite la sorella emigrata in Belgio) Feletto Umberto; Patat Ottavio, Ostia (Roma); Foffano Gino, Casarsa della Delizia; Girardo Natale, Casarsa della Delizia; Picco Mario, Milano; Padovan Maria Teresa (tramite il Fogolar di Sanremo), Como; Puppini Serafino (tramite famiglia Puppini di Sanremo), Tolmezzo; Raineri Loretta (tramite il papà emigrato in Belgio), Calatabiano (Catania); Rizzotti Adriano (tramite la zia Mercedes Bertoli di Sanremo), Tricesimo; Rupil Severino, Prato Carnico; Torresin Angelo (tramite il cognato Romeo emigrato in Belgio), Montereale Valcellina.

LUSSEMBURGO

COLLINO Roberto - KOPSTAL - Con i saluti ai familiari di Cornino di Forgaria ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

COMINOTTO Paolo - GASPERICH - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno alle sorelle residenti a Travesio e Lestans e al fratello residente a Gorizia. Spilimbergo ti attende. *Mandi*.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - La tua visita alla nostra sede di Udine ti ha permesso di regolarizzare l'abbonamento del 1981 e quello del 1982.

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - Luigi Bevilacqua di Udine ti ha abbonato per il 1982.

Friulani di Argentina e brasiliano di Udine



Friulani di Argentina e brasiliano di Udine: è stato un incontro simpatico che gli sportivi udinesi hanno organizzato in occasione della visita a Udine dei figli degli emigrati nello scorso mese di gennaio. Lidia Del Tor e Luigi Chitussi di La Plata, Bruno Costantini di Buenos Aires e Nora Pravisano di Cordova hanno ricevuto degli « abitues » del ristorante « da Brando » in piazzale Cella a Udine, componenti il locale Udinese Club a sostegno della squadra di calcio, numerosi regali e « souvenirs ».

E' stato festeggiato per l'occasione un personaggio popolare in Friuli, il calciatore Lele Pereira Orlando (nella foto con la barba), un brasiliano che ormai familiarizza con i friulani e veste con onore la maglia bianconera dell'Udinese.

Nella comitiva dei giovani proveniente dall'Argentina c'era anche Edoardo Macri, figlio di genitori originari da Teor, che gioca da mezz'ala nell'« Hurricane » di Mendoza. Macri ha potuto esibirsi in alcune gare amichevoli con la squadra dell'« Udinese-primavera » e avrebbe voluto trasferirsi nel campionato italiano. Purtroppo, però, Macri risulta « straniero » agli effetti federali e l'Udinese ha già occupato il posto di « straniero » con il brasiliano Orlando. Macri nel « provino » fatto con l'Udinese ha convinto i tecnici locali della sua bravura calcistica.

OLANDA

CESARIN Giuseppe - MAASTRICHT - Dal Fogolar di Liegi (Belgio) è arrivato l'abbonamento 1982.

FIORINA Argante - NYMEGEN - L'importo da te versato è servito a regolarizzare l'abbonamento per il 1981 e il 1982; i tuoi saluti vanno a Barbeano e a Tauriano di Spilimbergo.

GORISSEN A. L. M. - MAASTRICHT - Il tuo abbonamento per il 1982 è venuto dal Fogolar di Liegi (Belgio).

SPAGNA

COSSARINI Learco - MADRID - L'importo da te versatoci a mezzo della Banca Nazionale del Lavoro è servito a porti nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1983; riceverai il giornale per espresso postale.

SVIZZERA

FOGOLAR di LUGANO - Ci è pervenuto puntualmente da parte di De Marco l'abbonamento per il 1982 di Gavin Orlando.

FOGOLAR di WINTERTHUR - Diamo il nostro benvenuto ai nuovi abbonati Andreotti Graziella e Fiorito Rina.

FOGOLAR di ZUG - Il presidente Augusto Pasqualini ha provveduto a rinnovare il proprio abbonamento per il 1982. Con l'occasione Pasqualini ringrazia e saluta la Famee Furlane di Hamilton (Canada) per l'ospitalità ricevuta in occasione del suo viaggio in Canada. A ricordo ha provveduto ad abbonare il nipote Walter Trigatti emigrato a Hamilton.

AITA Ernesto - BOULENS - Sei abbonato per il 1982; contraccambiamo gli auguri.

ARDIZZONI Lidia - MORGES - Il tuo abbonamento per il 1982 ti assicura il giornale a casa per espresso postale.

BARAZZUTTI-JOGNA Giulio - Con i saluti a Forgaria ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Con i saluti a Zovello di Ravascletto ci è pervenuto il saldo degli abbonamenti 1981 e 1982.

BASELLO Onorio - NIDAU - Tua cugina Bruna Bertoli ti ha abbonato per l'anno in corso.

BASSI Pio - ZURIGO - E' stata tua madre a regolarizzare il tuo abbonamento al giornale per il 1982.

BEARZI Giuseppe - LUGANO - Abbonato per il 1982.

BELTRAME Vittorina - SION - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982 e i saluti da mandare ai parenti di Venzone.

BERNARDIS Claudio - WINTERTHUR - Abbonato per quest'anno.

BERTOLI Angelo - ZURIGO - Abbonato per il 1982.

BETTELINI - BROCHETTA Nives - LUGANO - Grazie per i complimenti e abbiamo preso nota dell'avvenuto saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

BIANCHI Sereno - GLAND - Sei abbonato per tutto il 1982; il tuo ricordo va a Negaredo di Corno (Coseano) e il saluto al Friuli tutto.

BICHSEL Paola - BIENNE - E' stato il sig. Paronitti a farti l'omaggio dell'abbonamento per il 1982 al nostro giornale, rimasto davvero felicemente sorpreso della tua conoscenza della lingua friulana, nonostante tu non sia mai stata in Friuli; con il nostro giornale — scrive Paronitti — tu potrai mantenere il legame con la terra che è stata dei tuoi genitori.

BIONDI-MISSANA Ines - BALERNA - La signora Cominotto da Spilimbergo ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

BLAGHO Nives - SAN GALLO - Il versamento da te fatto è servito a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1981.

BLASUTTI Emilio - GINEVRA - Abbonato per il 1982; il tuo ricordo al paese di Rodeano Basso.

BONIN Elsa - ZURIGO - Con i saluti a Montemaggiore di Taipana ci è giunto il tuo abbonamento 1982.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; il tuo ricordo a Tricesimo.

BUZZI Elma - BUBENDORF - Tuo nipote Sergio ti ha abbonata per il 1982.

CALIZ Dorino - ST. ANTONINO - Abbonato per il 1982.

CANDOTTI Maria - SAN GALLO - Con il ricordo a Tolmezzo ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CANEVE Maria e Toni - MAROGGIA - Da Verzegnis Dario Di Qual ci ha mandato il vostro abbonamento per il biennio 1982-1983.

CAPPELLO Aldo - FRAUENFELD - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; non manchiamo di dare un saluto a Cavazzo Carnico.

CASALI Bruno - BERNA - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo degli abbonamenti 1981 e 1982.

CASSUTTI Dino - QUARTINO - Con i saluti alle sorelle residenti a Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CERVESATO Michele - GINEVRA - Sei abbonato per il 1982; contraccambiamo i cari saluti.

CESCHIN Elsa - ZURIGO - Nel corso della tua visita ai nostri uffici abbiamo preso nota del tuo rinnovo di abbonamento sino a tutto il 1983.

CIMATORIBUS - ROHRER Bianca - THUN - Dilma da Milano ci ha mandato un vaglia per assicurarti l'abbonamento al nostro giornale per il 1982.

CODARINI Adelma - BIENNE - E' stata Bruna Bertoli ad abbonarti per il 1982.

COMUZZI Dino - WINTERTHUR - Tua sorella Miranda ti ha abbonato per l'anno in corso.

CONDOLO Mario - NYON - Abbonato per il 1982.

CORTIULA Giuseppe - LANGENTHAL - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno corrente; riceverai il giornale per espresso postale.

COSSETTINI Renzo - DIELDORF - Con il tuo ricordo per Savorgnano al Torre ci è pervenuto l' abbonamento per l'anno in corso.

CRISTIAN Vittorio - BASSECOURT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

CRISTOFOLI Antonio - GIULIANO - Sei abbonato-sostenitore anche per il 1983.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Abbonato per il 1982.

CUCCHIARO Giovanni - BREGANZONA - Con i tuoi saluti al paese di Alesso e ai parenti sparsi per il Friuli e nel mondo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

TOSONI Secondo - CHUR - Dorino Caliz è venuto da noi e ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.



E' partito ufficialmente il Fogolâr di Edmonton, con una riunione di oltre cento persone: al di là del numero, conta l'entusiasmo di un inizio che dà ottime garanzie per il futuro, in piena solidarietà anche con le altre associazioni di italiani di Edmonton. Del nuovo sodalizio, pubblichiamo una foto che ci mostra i principali responsabili del direttivo (da destra): Mario Francescut, vicepresidente; Pino Benvenuto, presidente; Bruno Cattai, segretario e il tesoriere, Mario Bellino. Friuli nel Mondo augura a questo « nuovo » piccolo Friuli cresciuto nell'Alberta i migliori successi.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREATTA Flavio - WINDSOR - Sei abbonato (via aerea) per il 1982 con tanti saluti ai parenti di Azzano X.

BASSO Fernanda - WESTON - Il versamento da te fatto ha regolarizzato il tuo abbonamento - sostenitore (via aerea) per il 1981; ricambiamo i tuoi auguri.

BATTISTON Luigi - TORONTO - Con il ricordo per Fiume Veneto abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno corrente.

BIASUTTI Gino - MARKHAM - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BOSA Peter - ETO BICOKE - Il tuo abbonamento - sostenitore vale per il biennio 1982-1983; è un abbonamento (via aerea) da sostenitore con i saluti ai parenti di Bertiolo; contraccambiamo i saluti e facciamo un augurio per il tuo mandato di « senatore » perché possa essere di costante appoggio alla comunità friulana del Canada. *Mandi di cûr.*

BOT Rinaldo - ST. CATHARINES - Con il tuo costante ricordo ad Azzano X ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Una punta di nostalgia per Tartinis, Fresis, Colza belle frazioni di Enemonzo e tanti saluti alla zia Angelina Pivotti Prokopovitch residente in Francia; con il tuo versamento hai saldato l' abbonamento - sostenitore al giornale (via aerea) per il 1983.

CALLIGARO Mario - HAMILTON - Sandra Biano da Fanna ci ha inviato il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso, raccomandandoci di inviarci i suoi saluti.

CAMPAGNA Alfio Olivo - DEEP RIVER - Con i saluti a Castions di Zoppola e San Lorenzo d'Arzene, ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Tua cugina Maria Rosa ha provveduto ad abbonarti al giornale (via aerea) per l'annata corrente.

CARLINI Silvio - WINDSOR - E' stato tuo padre da Codroipo ad abbonarti per il 1982.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Il tuo ricordo va a San Giovanni di Casarsa; sei stato annoverato fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1981.

CESCHIA Arnaldo - WESTON - Con i saluti a Magnano in Riviera ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

CESCHIA Celso - LORETTO - Tuo fratello Franco ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

CHINA Giovanni - LONDON - Grazie per i complimenti che hai fatto per il nostro lavoro, cercheremo di stare vicino a tutte le persone come te che hanno tanta nostalgia per il paese natale; sei abbonato (via aerea) per il 1982.

CLEMENTE Luciano - VANCOUVER - Dori da Roma ci ha inviato il saldo del tuo abbonamento per il 1981.

CLOCCHIATTI Esterina e Ariedo - KING CITY - Vostro nipote Adriano ha effettuato l'abbonamento per vostro conto per il 1982 (via aerea).

COMAR Enzo - TORONTO - Il tuo ricordo va ai parenti di Fiumicello; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale (1982-1983); riceverai il giornale per posta aerea.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Il tuo rinnovo di abbonamento vale come sostenitore per il 1982; il tuo ricordo va ai familiari residenti a Driolassa di Teor.

CREMA Cesare - TRAIL - Ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

CRESSATTI Maria Oliva - TORONTO - Con i saluti a Rivolto di Codroipo ci è pervenuto il tuo saldo per il 1981.

CULOS Enzo - POWEL RIVER - E' stato Celso Gracco da Cremona ad abbonarti al giornale per l'anno in corso.

DRIUTTI Enzo - TRAIL - Abbonato per il 1982.

PIASENTIN Eugenio - TRAIL - Tanti auguri per la tua nuova bella casa; è stato Cesare Crema a rinnovare il tuo abbonamento per il 1982 e con lui diciamo « Fuarce Friul! ».

PILOTTO Luigi - SQUAMISH - Armando Bertoia di Arzene ti ha abbonato per il 1982.

TRIGATTI Walter - HAMILTON - Sei stato abbonato per il 1982 (via aerea) dal Fogolâr di Zug (Svizzera).

STATI UNITI

ASQUINI Ermis - WESTLAND - Domenico Carlini di Codroipo, tuo cognato, ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

BATTAINO Mario - ST. PAUL - E' stato Rudi Quai ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

BAZZANI Luigi - ROSEVILLE - Abbiamo preso nota che nella tua visita a Udine ti sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

BRUN DEL RE Fortunato - BALTIMORE - Con i tuoi cari saluti a Fanna ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BRUN DEL RE Roberto - CATONSVILLE - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; anche i tuoi saluti vanno alla natia Fanna.

BRUN Severina e Antonio - TRENTON - Siete apposto con l'abbonamento; ci è giunto puntuale l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e siete fra i nostri affezionati sostenitori. Grazie e *mandi.*

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti affettuosi vanno alla sorella e ai nipoti che risiedono a Udine in via Treppo 29.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l' annata corrente con il ricordo affettuoso per i familiari residenti a Sequals e a Colle di Cavasso Nuovo.

CROVATTO Costante - YONKERS - Con i saluti a Toppo ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

SEGATO Emma e Luigi - SPRING - Abbonati (posta aerea) per il 1982 tramite il Fogolar di Sanremo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ADAMO Federico - LA PLATA - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ANZILUTTI Mario - L. HERMOSA - Ugo Lucardi è venuto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

BARESI-MISSAU Oscar - BUENOS AIRES - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno corrente.

BIASIZZO Giacomo - BUENOS AIRES - Tuo cugino Rodolfo Colle ti ha voluto abbonare per quest'anno (via aerea). Benvenuto fra i nostri fedeli lettori.

BIASUTTO Ferdinando - RIO QUARTO - E' stata tua sorella Eva a regolarizzare per quest'anno il tuo abbonamento al giornale (via aerea).

BIGOT Giuseppe - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto da tua nipote Elena il tuo abbonamento 1982.

BOREAN Angelo - GENERAL ROCA - La signora Bianchini - Battiston ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

BORTOLOSSI Hugo - PARANA - Con i saluti ai parenti di Palmanova e Sottoselva ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - I tuoi cognati Cesira e Silvano ti hanno abbonato per l'anno in corso.

BORTOLUSSI Joaquin - LABOULAYE - E' stata la signora Bianchini-Battiston ad abbonarti (via aerea) per il 1982 assieme a molti Ciriani emigrati in Argentina.

BRANDARIZ-GUERIN Rina - BUENOS AIRES - Per farti un regalo tua cugina Gina Gerbi da Mar del Plata ci ha raccomandato di abbonarti al giornale (via aerea) per tutto il 1982.

BROLLO Alfredo - MAR DEL PLATA - Maria Londero è venuta a trovarci e ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1982-1983.

CANDUSSO Aurora - LA PLATA - E' stato il stato il parroco di Comerzo ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD - Dilma da Milano ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - Tuo fratello Luciano ti ha rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

CHIABUDINI Pio - GENERAL PACHECO - E' stato tuo cugino Luciano a rinnovare il tuo abbonamento per il 1982.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Il tuo abbonamento 1982 è stato regolarizzato da Giovanni Cossero.

CIRIANI Juan Pedro - QUILMES OESTE - Abbonato (via aerea) 1982.

CIRIANI Lionel - FLORENCIO VARELA - E' stata la signora Bianchini-Battiston ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CIRIANI Mario - BUENOS AIRES - Abbonato (via aerea) per il 1982.

CIRIANI Pablo - QUILMES OESTE - Abbonato (via aerea) per il 1982.

CISILINO Francesco - QUILMES - Tuo nipote Luigi ti ha abbonato per l'annata corrente.

CASSINELLI-CONCINA Anna Maria - JOSE C. PAZ - Remigio Concina dalla Francia ti ha abbonata (via aerea) per il 1982.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Tua figlia Ebe con il marito Giorgio e i figli Rodrigo e Augusto ti inviano i loro saluti, dopo aver rinnovato il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

JOGNA Gio Batta - VILLA REGINA - Tua sorella Silvia dal Belgio ti ha abbonato per il 1982.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Giovanni Cossero ti ha abbonato per il 1982.

ZORATTO Arturo - ANDROGUE - Anche per te è venuto a farci visita Giovanni Cossero saldando il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BRASILE

BERNARDINIS Erodi - TOLEDO - L'importo da te versato in marchi tedeschi ti ha fatto entrare negli abbonati sostenitori (via aerea) per il 1983; ti eri già abbonato per il biennio 1981-82. Ci sembra che la tua richiesta si riferisca a una cassetta con la registrazione dei canti di uccelli; se è così non possiamo soddisfarti. Il tuo saluto fa ai « furlans » di Buia; a te un *mandi di cûr* da parte nostra.

CESCUTTI Oscar - SERRA - Grazie della tua visita alla nostra sede, che ti ha permesso di rinnovare personalmente l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

CULOS Cesare - SAO LEOPOLDO - Da Cremona Celso Gracco ti ha abbonato per l'anno in corso.

CULOS Renzo - VIAMAO - Anche per te Celso Gracco ha pensato di abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso.

URUGUAY

ARMAN Enrico - MONTEVIDEO - E' stato il nostro consigliere Giannino Angeli ad abbonarti per il 1982.

VENEZUELA

FOGOLAR di BARQUISIMETO - Padre Antonio Marcon della parrocchia di S. Pietro ci ha fornito un elenco di vecchi e nuovi abbonati al nostro giornale; lo pubblichiamo con la soddisfazione di poter colloquiare attraverso le pagine di questo foglio con nostri connazionali nella speranza di mantenere vivo in loro il ricordo con la terra natale. Questi sono coloro che hanno rinnovato il loro abbonamento (via aerea) per il 1982: Avon Del Bianco Carlo, Armellini Francesco, Blarasin Davide, Cedolin Giobatta, Faloppa Roviglio, De Marco Ermanno, Miani Nereo, Piovesan Aldo, Piemonte Domenico (anche per il 1983), Tondo Luciano, Zucco Attilio e per ultimo padre Antonio Mar. con per conto dei « padri Scalabriniani ». I nuovi abbonati sono: Cedolin Liana vedova Del Bianco, De Filippo Mauro, Giust Luigi, Missio Ettore, Orlandi Eddo, Zannier Aurelio.

Per quanto riguarda Del Bianco Renzo avevamo già riscontrato il suo abbonamento anche per il 1983. Tutti sono stati posti nella lista degli abbonati-sostenitori.

FOGOLAR di MARACAIBO - Il presidente Giuseppe Basso è venuto a farci visita nella sede di Udine e ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso dei seguenti soci: Nonino Celio, Leonarduzzi Merico, Marchi Gino, Ponte Luigi, Blasson Rino, Fabbro Edoardo, Leonarduzzi Franco, Brugnolo Valentino, Brugnolo Alcide, De Monte Gino, Basso Riccardo, Basso Celeste, Parsianello Carlo, Brusut Giuseppe, Nonino Nevio, De Candido Zei, Bortolussi Orfelio, D'Andrea Aldo, De Candido Giuseppe, Freschi Guido, Cancian Giacomo, Marcello Chiarot. Tutti sono stati messi nella lista degli abbonati-sostenitori.

CONTIN Corrado - LOS PALOS - Abbiamo preso nota dell'avvenuto abbonamento (via aerea) per il 1982.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine